GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Le nostre appendici

Le appendici della *Gazzetta Piemontese*, come tutte le pubblicazioni che si propongono lo scopo della varietà e del diletto, hanno per programma: « susseguirsi ma non rassomigliarsi. »

È tempo che al bel romanzo del Vodzinski, di cui da molti si lamentò la brevità (prova lusinghiera che il lavoro s'era conquistato tutto l'interessamento del pubblico), diamo presto un successore degno della buona memoria che quello ha lasciato.

La nuova appendice è scelta, e speriamo d'aver avuto anche questa volta la mano felice.

Il romanzo ha per titolo:

L'idillio del N° 136.

Dire alcunchè del romanzo sarebbe sciupare quella aspettativa dei lettori che auguriamo benevola pel nuovo lavoro.

Lasciamo soltanto che ci sfugga detto che il nuovo lavoro, per carattere e per intreccio, differisce da quanti lavori siamo venuti in questi ultimi tempi pubblicando.

All'ambiente russo-polacco dell'ultima nostra appendice sottentra ora il mondo misterioso della polizia; alle lotte del cuore e di casta, quelle della vendetta e dell'amore contrastato; all'idillio da Giulietta e Romeo, quello... del N° 136.

E non diciamo altro.

Sulla decadenza del regime parlamentare

Che il regime parlamentare sia un po' dappertutto in decadenza è un fatto da lungo tempo segnalato dagli osservatori più attenti. Però le geremiadi servono a poco. Segnalare un male, non basta; bisogna ricercarne i rimedi, ed è quello che si fa meno. Intanto gli Stati a regime assoluto o a libertà limitata godono di questa decadenza, e se ne valgono di pretesto per negare ai popoli il pieno funzionamento della libertà. Ond'è che i paesi che tollerano il rinvilio del sistema parlamentare non fanno soltanto del male a se stessi, ma anche agli altri.

Nel *Nord*, periodico al soldo dell'assolutismo russo, leggiamo appunto sulla decadenza parlamentare un articolo che innegabilmente contiene molte verità. Lo traduciamo coll'aggiunta di pochi commenti. Ecco come si esprime il foglio della Cancelleria russa:

***

« Il signor Naquet, l'apostolo del divorzio, ha trattato con umorismo nella *Revue politique et littéraire* dell'incompatibilità tra il regime repubblicano e le istituzioni parlamentari, concludendo per la riunione di un Congresso che riveda la Costituzione mettendo fine all'unione mal combinata della Francia repubblicana e del parlamentarismo.

« Le critiche di cui si fa eco il signor Naquet non riguardano uno stato di cose che si possa dire affatto speciale alla Francia. Gli è un po' dappertutto che il regime parlamentare, il quale era una volta rappresentato come librantesi nelle regioni più elevate della politica, non vola più che con un'ala sola; esso è perfino, in certi paesi, giunto al punto da non trascinarsi che con molto stento e con gran rinforzo di spedienti e di finzioni più o meno in contraddizione coi suoi principii.

« Senza dubbio, in Francia più che altrove si potè mettere innanzi la questione se il mantenimento di una amministrazione regolare, ordinata ed imparziale è compatibile colle abitudini che prendono le Commissioni della Camera dei deputati e la Camera stessa, collo spirito d'intrusione di cui fanno prova riguardo a tutti i servizi, colla dipendenza stretta e la servilità umiliante che vogliono imporre ai ministri.

« Ma in Italia pure, l'ingerenza eccessiva ed abusiva della Camera dei deputati negli affari amministrativi e nel funzionamento dei servizi pubblici, e specialmente nel loro reclutamento, è così bene diventata la regola che un antico vicepresidente della Camera diceva un giorno che l'Italia non aveva più, sotto questo rispetto, nulla da invidiare alla Spagna, e che lo spagnuolismo regnava nel Parlamento.

« Il signor Minghetti aveva già anteriormente denunziato il pericolo di quella confusione dei poteri che rende i Ministeri schiavi dei deputati e i deputati schiavi dei Ministeri, e che finisce per sopprimere l'iniziativa e la responsabilità degli uni e l'indipendenza ed il controllo degli altri, cioè per rovinare il regime parlamentare stesso, perchè questo regime è fondato sulla diversione dei poteri, la quale mette l'azione dove è la responsabilità, e assicura l'efficacia del sindacato mediante l'indipendenza di chi l'esercita.

« Si dirà che è una questione di costumi politici più che di principii costituzionali. È perfettamente vero. Ma c'è altro. Per la ragione appunto che il regime parlamentare vive di finzioni, è estremamente pericoloso, sopratutto col suffragio universale, lo spingere le finzioni all'estremo, ed è non meno difficile tenersi ad ugual distanza dai due scogli che presenta l'applicazione della massima: il Re regna e non governa. Quelli che hanno formulato questa regola non hanno evidentemente voluto ridurre il capo dello Stato all'annientamento solenne d'un Budha, come non volevano neppure ammettere che i ministri fossero semplicemente docili avvocati della politica regale. Fra i due eccessi vi è un giusto mezzo, e gli è questo mezzo che è difficile trovare e difficile mantenere.

« Se in qualche luogo al giorno d'oggi in Europa si può trovare un paese in cui il regime parlamentare abbia per effetto di ripartire le forze che debbono concorrere ad assicurare alla macchina governativa l'equilibrio che le è necessario per non urtare contro uno di questi scogli, è certamente una fortunata eccezione. Ben più frequente è lo spettacolo d'un Parlamento strumento docile e passivo d'un Governo più o meno nascostamente autoritario, o d'una assemblea onnipotente altrettanto disordinata quanto farragginosa.

« All'infuori di questi due casi, quello che si vede per solito è la confusione e l'impotenza risultante dagli sbracchiamenti, dalle defezioni o dai compromessi, da equivoci che risultano essi stessi dal fatto che il regime parlamentare, come è organizzato, non corrisponde più alle condizioni nelle quali deve funzionare, ed è condannato ad oscillare fra usurpazioni che l'opinione sposa ed abbandoni che essa prende in parola.

« In Inghilterra, dove il parlamentarismo è nato, assistiamo ad una dislocazione dei partiti che vi altera l'economia generale del regime parlamentare, e vediamo la forza delle tradizioni messa perfin in pericolo dal disordine e dalla confusione che regna nel Parlamento.

« In Francia, la Camera dei deputati sostituisce la sua iniziativa e la sua azione a quella del potere esecutivo, e tende a ricondurre le istituzioni al tipo della Convenzione caratterizzata dall'onnipotenza dell'Assemblea unica.

« In Italia, le Camere sono alla mercè del Ministero, il quale è completamente padrone della direzione da imprimere alla politica, si tratti di affari interni o di questioni estere.

« In Spagna, in Portogallo, come in Rumania ed in Serbia, le Camere sono fatte dal Ministero a sua immagine, perchè gli elettori non fanno che registrare le candidature ufficiali.

« Nel Belgio, come in Olanda, le Camere paiono essere tutt'altro che la rappresentanza dell'opinione della maggioranza del paese.

« Dappertutto, insomma, si è molto lontani, nella pratica, dal concetto del regime parlamentare. Questo non mette più in presenza due grandi politiche nettamente distinte, ma interessi di chiesuole raggruppati secondo le vicende di certe solidarietà. Ciò non vuol dire che questo regime debba essere condannato in massima, ma bensì che, dov'esso esiste, bisognerà decidersi, per renderlo vitale, a fargli subire una profonda modificazione, sotto pena di veder la prova continuata nelle condizioni attuali condurre a gravi crisi politiche e sociali. »

***

In quanto scrive il *Nord* vi è certamente non poca esagerazione, giacchè esso non tien conto delle reazioni violente che, quando le cose sono giunte all'estremo, sogliono fare le popolazioni. Prova ne siano, ad esempio, la reazione della popolazione francese nel 1877 contro il regime di Mac-Mahon, e la reazione del 1876 in Italia contro la Destra.

Tuttavia è innegabile che vi è in questo articolo molta verità, e che, se da una parte è deplorevole che il Governo, per fare la Camera a sua immagine, ricorre a mezzi illeciti, e penetra dove la sua ingerenza non dovrebbe mai arrivare, come nelle amministrazioni comunali e nella amministrazione della giustizia, dall'altra parte le ingerenze dei deputati si fanno troppo sentire nei Ministeri e nella compilazione dei bilanci, e che gl'irresponsabili creano ogni sorta d'inciampi a chi ha la responsabilità.

Per quanto riguarda l'Italia, l'origine della decadenza del regime parlamentare è tutto nella decadenza dei costumi politici, oppure è anche nel meccanismo di questo regime?

Una grossa parte del male sta certamente nelle abitudini di corruttela introdotte nelle usanze elettorali prima dal Governo, poi dai candidati. In troppi luoghi il voto dipende da promesse di favori; queste promesse vincolano i deputati verso gli elettori da una parte, verso il Governo dall'altra, e vincolano il Governo verso i deputati. A questi vincoli si sacrificano i criteri politici, e a poco a poco la coscienza si oblitera.

Ma vi sono anche dei difetti nel meccanismo. Un primo difetto sta in ciò che il Governo è armato di troppi mezzi per agire sulle masse elettorali; se noi avessimo il sindaco elettivo in tutti i Comuni, salvo un sindacato provinciale; se avessimo elettivo il presidente della Deputazione provinciale; se fosse seriamente garantita, salvo casi veramente eccezionali, l'inamovibilità dei magistrati; se avessimo l'indennità pei deputati, il Governo non potrebbe che difficilmente impedire la piena libertà delle elezioni. Avremmo allora deputati svincolati che, meno obbligati a domandar favori al Governo, potrebbero pensare, parlare e votare con maggior indipendenza.

D'altra parte, per non avere una Camera strapotente e farragginosa, una Camera funzionante come una convenzione, non vi sarebbe altro mezzo che mettere un freno ed un controllo al suo operato in un Senato operoso e fortemente costituito; e ciò non si può ottenere che rendendo la Camera Alta elettiva in secondo grado, almeno in parte.

Noi crediamo che, con poche riforme di questo genere, il regime parlamentare potrebbe, almeno in Italia, riprendere l'antico vigore e tutto il suo prestigio.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 31, *ore 3,40 pom.* (Nostro part.). — La Giunta per le elezioni a unanimità, meno due astenuti, ha deliberato di proporre alla Camera la proclamazione dell'elezione di Zainy nel Collegio IV di Napoli.

La Giunta ha pure deliberato di proporre la nomina di un Comitato inquirente sull'elezione dell'avv. Zoppa nel Collegio III di Roma (Viterbo).

Lo Zoppa nelle elezioni ebbe a competitore il Leali, e si ricorda che appunto in quei giorni vi ebbero disordini fra gli elettori di Viterbo, e un elettore, certo Cappelli, venne ucciso a colpi di rivoltella.

— Oggi si è adunata la Giunta generale del bilancio coll'intervento dei ministri Magliani e Genala. I ministri furono interrogati sopra la questione della ferrovia Genova-Ovada-Asti. Risposero di non credere necessaria la formazione di una legge speciale, bastando le disposizioni delle leggi 1882 e 1885. Soggiunsero che gli assegni fatti per questa linea non ledono i diritti acquisiti dalle altre linee, perchè la legge 1885 portava lo stanziamento a cento milioni appunto in considerazione di quelle linee.

La Giunta si è riservata di deliberare domani.

— Il ministro Coppino, d'accordo col ministro Ricotti, ha determinato che i giovani, i quali hanno compiuto con successo l'intero corso nei collegi militari, possano essere ammessi al quarto anno dell'Istituto tecnico nella sezione fisico-matematica per ottenere la licenza.

ROMA, 31, *ore 4,5 pom.* (Nostro part.). — **Alla Borsa di Roma.** — Nonostante la penosa situazione, la Stanza di compensazione ricevette quasi tutti i fondi necessari per saldare le differenze.

La Banca Romana assunse riporti per 3,000,000. Si dice che il complesso delle passività è da sette a otto milioni.

La Borsa è oggi più tranquilla.

La Rendita è a 96 75; per fine mese 96 70; le Tiberine a 580; le Azioni della Banca Nazionale a 2210; le Mediterranee a 570.

— Dicesi imminente un movimento nei nunzi pontificii.

Monsignor Rotelli da Costantinopoli andrebbe a Vienna; monsignor Di Pietro da Monaco a Madrid; monsignor Ferrata andrebbe a Parigi.

ROMA, 31, *ore 9,15 pom.* (Nostro part.) — Presso il Ministero della marina venne istituito un ufficio per provvedere alla mobilitazione delle forze di mare e per l'armamento della flotta in caso di guerra.

— Telegrammi giunti da Forlì recano che per le prossime elezioni, in sostituzione di quella del Cipriani, stata annullata, molte frazioni del partito liberale appoggiano caldamente la candidatura di Aurelio Saffi.

Altri Circoli appoggiano la candidatura del dott. Comandini, direttore del giornale *La Lombardia*, di Milano.

— Stasera partono da Roma il principe Gerolamo Bonaparte ed il figlio Luigi.

Essi si recano a Moncalieri presso la principessa Clotilde.

Il principe Gerolamo si recherà quindi a Bordighera, il principe Luigi resterà presso la madre.

— È giunto a Roma il sindaco di Venezia, conte Serego degli Allighieri.

Egli è venuto a conferire col ministro della marina, on. Brin, circa la fabbrica di torpedini che la ditta Schwarzenkopf intende di istituire in quella città.

— Da informazioni privatamente assunte risulterebbe che il generale Geymet non ha presentato le proprie dimissioni, ma solamente chiese il collocamento a riposo, poichè, col principio di gennaio, ha compiuto i trent'anni di servizio ed i 55 anni d'età.

Il Ministero della guerra non ha deliberato ancora circa questo collocamento a riposo, poichè il ministro Ricotti intende ancora di dissuadere il Geymet da questo suo proposito.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per accordare ad alcune provincie ed a parecchi Comuni di sorpassare il limite medio di sovrimposta sui tributi del decorso triennio 1884-85-86, decise di affidare ai singoli commissari l'esame dei bilanci delle Provincie e dei Comuni che richiedono tale facoltà.

— La relazione presentata dall'onor. Maldini sul bilancio del Ministero della marina, conchiude dicendo:

« Oggidì le marine sono costose, ed esigono « grandi sacrifizi.

« La Commissione confida che la Camera sa« prà approvare i provvedimenti per accrescere « le forze navali e per mettere il personale di « marina in correlazione coll'importanza che ha « il nostro paese sul mare. »

— L'on. Cairoli, lasciando Roma, avvertì gli amici che tarderebbe qualche giorno nel ritornare alla Camera.

Probabilmente egli si fermerà a Milano per assistere alla prima rappresentazione dell'*Otello*, di Verdi.

— L'on. Crispi pronunzierà il discorso d'inaugurazione dell'asilo notturno Sonzogno, che verrà aperto il giorno 6 febbraio p. v.

— Venne distribuita la relazione dell'on. Gallo sopra il progetto di legge per l'istituzione di cattedre Dantesche.

Secondo il progetto dell'on. Bovio, tali cattedre verrebbero istituite nella Università di Roma e di Napoli; secondo invece il progetto della Commissione, un'unica cattedra Dantesca verrebbe istituita nella Università di Roma.

Il relatore dice nella sua relazione:

« La cattedra Dantesca non deve sorgere che « in Roma, nella capitale del mondo cattolico, e « capitale dell'Italia risorta: il poeta italiano per « eccellenza, deve essere esplicato in Roma, oggi « che non può concepirsi un'Italia senza Roma; « ed oggi che Roma compendia e riassume tutta « la vita italiana deve compendiare e riassumere « tutto il pensiero italiano di cui Dante fu in« terprete grande ed iniziatore ardito e sublime. »

Rammenta poi che re Umberto ha fatto novello omaggio con una nuova edizione del sacro poema, dedicata al giovine principe ereditario, per una fortuita coincidenza nello stesso torno di tempo in cui sollennemente dichiarava Roma intangibile.

— Il prossimo concistoro in Vaticano venne definitivamente fissato pel marzo venturo.

— La *Riforma* pubblica una lettera del conte Salimbeni datata da Asmara, nella quale si contengono queste parole: « Tutto va bene. Ras-Alula ci accolse tutti come amici aspettati e desiderati.

« Anche i capi ci usarono cortesie durante il tempo in cui attendemmo il ritorno di Ras-Alula, che si era recato a fare una scorreria contro il paese di Barca.

« Ritorneremo presto. »

La *Riforma* si chiede come Ras-Alula possa essere ben disposto verso gl'italiani condotti dal Salimbeni, mentre osteggerebbe gl'italiani di Massaua.

ROMA, 1, *ore 3,10 ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* si occupa della situazione parlamentare. Il giornale ministeriale deplora che, dopo il voto di fiducia dato mercoledì alla Camera, non si oda più altro che domande di nuove spese.

Il giornale romano non tiene conto che questo fatto non è altro che conseguenza naturale del sistema finora praticato dal Ministero: di promettere più che non possa mantenere; e però dice che il Governo è imbarazzatissimo, perchè, mentre si trova nella impossibilità di concedere le nuove spese richieste, avviene che il ministro, il quale le rifiutasse, non resterebbe un giorno al suo posto *(sic)*.

Raccomanda tuttavia al Governo di tener fermo, e scongiura gli uomini autorevoli di ogni parte della Camera ad aiutarlo.

Queste preziose impressioni e confessioni del giornale ufficioso sono naturalmente assai commentate nei Circoli politici e parlamentari. Si ravvisa in esse una implicita dichiarazione da parte del Governo di riconoscere d'esser su una falsa strada e di non saper come uscirne. Infatti, il Governo, in altri termini, si trova fra un cumulo di arretrati, per cui non sa dove troverà i milioni, e le voglie della maggioranza, che non sono mai sazie.

— Ieri la Commissione per l'esecuzione della legge di riforma dell'imposta fondiaria (perequazione) ha terminato l'esame dei capitoli che riguardano le Commissioni censuarie, le Giunte tecniche, la delimitazione e la terminazione dei territori comunali e delle proprietà, nonchè le operazioni per la loro misura.

Le nuove mappe saranno quasi tutte costrutte su scala di uno per duemila e verranno pure utilizzate, per quanto sarà possibile, quelle già esistenti.

— L'ultima relazione settimanale del generale Genè da Massaua è giunta ieri. Nulla di nuovo quanto ai nostri rapporti coll'Abissinia e coi suoi *ras*.

— È confermata la notizia già telegrafatavi che l'Austria ordinerà effettivamente il divieto della esportazione dei cavalli.

— È morto il comm. Francesco Carrotti, bibliotecario della Corsiniana e della Sartiana, già consigliere comunale. Ieri sera è stato commemorato in Consiglio.

ROMA, 1, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — La Corte di cassazione di Roma, presidente il senatore Ghilieri e relatore il senatore Canonico, ha rigettato, oltre il ricorso di Tommaso Lopez contro la sentenza della Corte d'assise di Ancona, anche quello del compianto Lorenzetti.

— Sebbene la liquidazione sia quasi compiuta, tuttavia la **Borsa è ancora inquieta.**

Telegrammi giunti a Roma nella notte recano che avvennero grosse vendite di valori tedeschi.

Si crede che sia causa di tale nuova depressione la convocazione delle Delegazioni austro-ungariche.

SENATO DEL REGNO

ROMA, 31 (Ag. Stef.). — *Seduta del 31 gennaio.* — Presidenza Durando.

Approvasi senza discussione la *modificazione alla legge del 15 aprile 1886 intorno agli assegni per l'esercito.*

Approvasi pure senza discussione *l'acquisto del palazzo per l'Ambasciata italiana a Londra.*

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente e nella odierna seduta.

Il PRESIDENTE osserva che nell'ordine del giorno figura solamente la discussione del progetto pel riordinamento del Consiglio di Stato, ma, avendo il presidente del Consiglio manifestato il desiderio che avanti di cominciare la discussione si attenda che sia terminata quella dei bilanci, per continuare senza interruzione l'ordine del giorno rimane esaurito.

FINALI prega che vogliasi interpellare il ministro degli interni circa il suo giudizio sull'epoca più propizia a discutere il riordinamento del Consiglio di Stato.

DI ROBILANT non mancherà di riferirne al presidente del Consiglio.

I progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 3,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 31, lunedì, *ore 3,40 pom.* — (Nostro part.). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti una cinquantina di deputati. Dei ministri soltanto Genala.

Procedesi al sorteggio degli Uffizi.

Il PRESIDENTE riferisce che la Giunta per le elezioni propone il convalidamento di Gentili nel Collegio di Firenze II.

Approvasi.

Indi viene ripresa la discussione sul **bilancio dei lavori pubblici**, interrotta ieri l'altro al capitolo 37.

FILI-ASTOLFONE invoca provvedimenti contro il ritardo negli arrivi sulle linee Calabro-Sicule, del quale dimostra gl'inconvenienti.

DELLA ROCCA reclama che cessino gli sconci nella stazione di Napoli, si ordini la fermata dei treni misti a San Giovanni di Teduccio e si rimedi al difetto dei vagoni a quarta classe da Gragnano a Napoli.

MORELLI chiede che si migliorino le comunicazioni e le stazioni delle linee nella provincia di Cosenza.

FROLA svolge la sua interrogazione sopra gli inconvenienti verificatisi nel servizio ferroviario. Appoggia le osservazioni e le proposte della Camera di commercio di Torino e le domande della Società promotrice delle industrie pure di Torino, pubblicate recentemente. Deplora il servizio, che si fa alla stazione di Chivasso, dove è sentita la necessità di un ampliamento. Sollecita i lavori pel doppio binario da Torino a Chivasso e la loro prosecuzione sino a Novara.

(Agenzia Stefani)

PANTANO raccomanda un miglioramento nelle condizioni del personale inferiore.

GROSSI esprime fiducia nel ministro e nell'ispettore generale pel personale.

GENTILI giura.

CAMPOREALE deplora i ritardi che avvengono almeno venticinque volte al mese sulle linee Napoli-Reggio e Messina-Palermo.

PAPA sollecita provvedimenti sulle tristi condizioni della navigazione sul lago di Garda.

PETRONIO chiede che si agevoli il trasporto ferroviario pei poveri pazzi nei rispettivi Manicomi.

VOLLARO domanda l'applicazione della multa pei ritardi. Lamenta la qualità del materiale mobile, ed associasi a Petronio.

LOVITO chiede un orario più acconcio alle coincidenze per la linea Sicignano a Sala Consilina.

GENALA ammette la necessità di accrescere la velocità dei treni diretti, ma è difficile pel concatenamento degli orari e per le condizioni dei nostri binari. Spera fra tre anni di raddoppiare i binari sulle linee principali; alla mancanza del materiale mobile sarebbesi subito rimediato se il Governo avesse voluto servirsi all'estero, ma ha preferito affidare la fabbricazione alla industria nazionale che richiede maggior tempo per conseguenza. Quanto alle stazioni, molte per economia sono scoperte; dipende dall'aumento del traffico il coprirle; quando le Società non ispediscono le merci per la via più breve, i destinatari possono negare il nolo e farsi indennizzare delle avarie e diminuzione del prezzo sul mercato, nel caso che i danni derivino dai ritardi.

Procurerà di rimuovere gli inconvenienti della stazione di Napoli. Intende aggiungere la terza classe ai treni diretti in alcuni già esistenti. Dimostra la difficoltà finchè non sia aumentato il materiale mobile. È interesse del Governo che dalle Società e dal pubblico non si abusi dei compartimenti riservati. Crede che la Mediterranea nominerà fra breve il direttore della sede di Torino. Quando non lo facesse, assicura Buttini che glielo ingiungerà.

Risponde a tutti gli oratori dichiarando che esaminerà i reclami e le osservazioni e terrà conto.

ROMANIN-JACOUR consente con le osservazioni di Grossi circa le Casse pensioni, perchè gli impiegati ferroviari si debbono ritenere governativi.

Replicano CAROZZINI, CAMPOREALE, PAPA.

MARTINI FERDINANDO osserva che il miglior modo di far cessare gli abusi lamentati da D'Arco e Camporeale circa i compartimenti riservati e il ritardo dei piroscafi in partenza per napoletare i deputati siciliani, sarebbe che i deputati non li commettessero.

D'ARCO e CAMPOREALE replicano.

GENALA dice che quando i lamenti si concretino in qualche fatto preciso, egli non mancherà di multare le Società.

AVENTI chiede che si tolga la differenza nel prezzo di trasporto dello zolfo in pani e polvere dalle Romagne, e si diminuisca la tariffa.

GENALA non può soddisfare questi desiderii per motivi che espone.

CAVALLETTO invoca la sorveglianza contro i forti sulle merci trasportate e per la sicurezza dei viaggiatori, l'unità di comando nell'attaccare e staccare i vagoni, il divieto che alcuno scenda quando le corse dei treni rallentano.

VOLLARO fa osservazioni sul servizio telegrafico.

VALLE si riserva di proporre una diminuzione sugli abbonamenti postali; dice essersi unito a Ferraris Maggiorino in una proposta di legge per diminuire la tassa dei telegrammi della Stampa.

SOLIMBERGO invoca altri mezzi di comunicazione col Mar Rosso e un cavo sottomarino per la corrispondenza diretta colla nostra colonia.

SANT'ONOFRIO chiede un semaforo al Capo di Salino.

SALA domanda a che punto siano gli studi per provvedere alla fabbricazione e al collocamento in Italia dei cavi sottomarini e raccomanda il collegamento colle isole minori.

ROMANIN-JACUR dice la Commissione aver proposto il passaggio alla marina dei semafori e il ministro della marina aver accettato. Aggiunge il capitolo dei cordoni sottomarini essere aumentato appunto per quelli votati colla legge 1886, relatore Sola.

PALOMBA raccomanda un cavo fra la Sicilia e la Sardegna.

GENALA risponde esser tutto pronto per la fabbricazione dei cordoni e un piroscafo già varato. Ciò faciliterà, per l'economia che se ne ottiene, l'immersione di altri cavi desiderati. Quanto alle isole minori aspettasi di vedere i risultati del collegamento Lampedusa-Pianosa. Dice a Sant'Onofrio che lo stanziamento per i semafori trovasi nel bilancio della marina.

Dopo repliche di SALA, PALOMBA, SOLIMBERGO e SANT'ONOFRIO, approvansi i capitoli sino al 51.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 7,50 pom.

CATANIA, 31, *ore 1,30 pom.* (Nostro part.) — Stanotte è avvenuto un sanguinoso scontro fra alcuni malfattori e due carabinieri.

I ladri furono sorpresi nell'atto che stavano sfondando la porta della villa Platania, ma, anzichè tentare di fuggire, si rivoltarono ai carabinieri.

Ne nacque una viva colluttazione.

Un carabiniere rimase gravemente ferito al capo da un colpo di mazza ferrata. L'altro carabiniere uccise il malandrino feritore con un colpo di carabina.

I compagni dell'ucciso poterono fuggire.

MILANO, 31, *ore 8,10 pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe termine alla Corte d'Assise il **processo dei socialisti.**

Il verdetto dei giurati assolse da ogni imputazione il Bottieri Alfredo, ammise la provocazione alla guerra civile pel Casati e la provocazione allo sciopero per tutti gli altri imputati.

Il Casati Alfredo venne condannato a nove mesi di carcere ed a seicento lire di multa, il Lazzari Costantino, il Brando Emilio ed il Croce furono condannati a tre mesi di carcere ed a trecento lire di multa.

Il Dante Augusto venne condannato a due mesi di carcere ed a duecento lire di multa, compresa la detenzione preventivamente subita.

Appena letta la sentenza, il Lazzari Costantino si pose a gridare: *Viva il partito operaio.*

Una parte del pubblico rispose a quel grido con applausi.

Allora il presidente ordinò che l'aula venisse sgombrata.

Giunto nella piazza, il Lazzari si pose nuovamente a gridare: *La patria è salva.*

Allora le guardie lo circondarono e ne nacque un parapiglia.

Le mogli degli imputati piangevano.

Un delegato finì per afferrare il Lazzari pel colletto, ma però lo lasciò subito andare.

La folla lo salutava al suo passaggio gridando: *Viva il partito operaio!*

Genova, 31 (*Ag. Stef.*). — Al tocco ebbe luogo una colazione offerta dalla Stampa agli ufficiali spagnuoli dello Stabilimento della Concordia. Vi intervennero l'ammiraglio, tutti gli ufficiali spagnuoli, il sindaco, ed il console spagnuolo.

Pellas decano della Stampa, l'ammiraglio, il sindaco ed altri brindarono alle due Nazioni, agli eserciti, alle marine, alle dinastie e all'unione della razza latina.

La banda della *Numancia* suonava nel giardino e fu applaudita. La riunione fu cordialissima.

La squadra parte domani a mezzogiorno per la Spezia. Dopo Spezia toccherà Livorno, Napoli, Messina, Palermo, Cagliari, poscia ripartirà per la Spagna. »

GENOVA, 1, *ore 8,10 ant.* (Nostro part.) — Il ballo offerto dal Municipio, nelle sale del Palazzo di Città, agli ufficiali della **squadra spagnuola,** è riuscito splendido per concorso di invitati ed eleganza di toelette.

Le sale erano addobbate con buon gusto e sfarzosamente illuminate. Sullo scalone tappeti e fiori. Buona l'orchestra. Scelto servizio di *buffet.*

La squadra spagnuola parte oggi diretta alla Spezia. La fanfara *Numancia* suonerà in piazza. Si preparano alla marineria spagnuola dimostrazioni di simpatia.

Chiusura della Borsa di Parigi	29	31
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	95 10	94 85
— Consol. Inglesi	100 15/16	100 1[illegible]/16
— Francesi 3 0/0	79 47	79 37
— Id. 3 0/0 ammor.	83 15	83 —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 87	108 15
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	311 75	[illegible] —
Id. Meridionali Azioni	780 —	737 —
Banca di Francia	4190 —	4200 —
Canale di Suez	1975 —	1971 —

Borsa di Roma		29	31
Rendita Italiana	cont.	97 96 80	96 75
» »	f.	97 40	96 70
Azioni Banca Nazionale		— —	2210 —
» Ferr. Adriatiche		— —	— —
» » Mediterranee		— —	570 —
» Banca Tiberina		— —	580 —
» Fondiaria Italiana		— —	— —

La Borsa oggi è più tranquilla.

BORSA UFFICIALE.
1° febbraio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 95 55.

Cronaca della Borsa. — 1° febbraio. — Le campane di Vienna suonano diversamente da quelle di Budapest, e mentre Tisza dichiara che spera di mantenere la pace, il Consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore d'Austria parla di mettere in vigore le disposizioni per l'armamento della *Landsturm*.

Ora, ieri sera sull'articolo del *Fremdenblatt* la tendenza a Parigi si fece nuovamente pesantissima, e molte vendite da Francoforte respinsero i corsi dell'Italiano a 94 55 e quelli delle Rendite francesi a 79 05 e 107 80, le Meridionali a 731, i Suez a 1965.

È prevedibile che qui, finiti dalla lotta combattuta nei giorni scorsi, si rimarrà inoperosi aspettando che Parigi cominci la nostra liquidazione e ci lasci scorgere un po' chiaro nella situazione.

Tutte le Borse d'Italia ieri sera erano molto sostenute a confronto di Parigi, e solo la doccia del Boulevard avrà calmato gli ardori, a parer nostro poco opportuni.

Ore 12. — Borsa di orgasmo: si fu impossibile constatare altri prezzi di quelli qui sotto segnati
Rendita fine corr. 95 70 a 95 65 95 55.
Rendita contanti 95 50 a 95 45.

Prezzi dei valori per fine gennaio.

Banca N. 2200 —, nom. —	Ind. Comm. 225 —, nom. —	
Mobili. 990 —, 997 —	[illegible] 283 —, 263 —	
Tibor. n. 552 —, 543 —	Sc. Merid. 500 —, nom. —	
Cred. Tor. 216 —, nom. —	[illegible] 120 —, nom. —	
Subalp.-Vit. 211 —, 240 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 31 gennaio (sera)		29	31
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 70	51 40
» per febbraio	»	52 20	51 80
» pei 4 mesi da marzo	»	53 30	53 10
» a 4 mesi da maggio	»	54 30	54 10
Zuccaro greggio 88 disp. (**)	»	29 70	29 75
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 50
» bianco 3 disp.	»	34 —	33 70
» id. 4 mesi da maggio	»	35 —	34 80

Liverpool, 31 gennaio (sera).
Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 7500.
Mercato debole.
Cotoni Americani Good Branch e Oomrawt in ribasso di 1/16.
Importazione della giornata 26,000.

Havre, 31 gennaio (sera).
Cotoni. — Vendite balle 1500.
Mercato con buona domanda regolare e senza la tendenza al ribasso.
Caffè. — Vendite sacchi 3100.
Mercato fermo.

Marsiglia, 31 gennaio (sera).
Frumento. — Importazione Quintali 33,778
» — Vendite » 1,500
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Compenso che paga un padre al proprio figlio per l'opera che questi gli presta. — La legge relativa all'imposta di ricchezza mobile stabilisce che fra le spese che sono detraibili dal reddito industriale sono compresi anche gli stipendi o salari che dall'esercente l'industria vengono pagati ai commessi, operai, ecc. Ma il compenso che un padre corrisponde ai propri figli in corrispondenza dell'opera loro non è deducibile dai redditi del padre stesso, quando questi per legge abbia l'obbligo del mantenimento dei figli. Però se tale obbligo non esiste per essere i figli maggiori d'età, allora il compenso è deducibile.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società degli ingegneri e degli industriali. — Mercoledì, 2 febbraio, alle ore 8.30 pom., adunanza generale straordinaria per ammissione di un nuovo socio e per lettura di memorie tecniche.

Gazzettino d'affari.

Torino, 31 gennaio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Semeria Rosa, moglie di Rossi Benedetto, negoziante in commestibili in Torino, via Po, n. 25. Giudice delegato fu nominato il sig. Gerardi Giovanni. Curatore provvisorio sig. Vincenzo Gitti. Prima adunanza il 21 febbraio ore 9 1/2. La presentazione dei titoli di credito scade il 28 febbraio. La chiusura della verifica sarà il 14 marzo ore 9 1/2 ant. Bilancio attivo lire 830 22, passivo di lire 11,630 35, sbilancio lire 10,803 40.

Nel fallimento di Bassino Domenico fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Trinchero fratelli la delegazione di sorveglianza fu composta della ditta Giacobino, Ragna e Taponier e C., Ditta Mottura Gallarate e Alleno.

In quello di Morando Palmira fu fatta la resa dei conti.

In quello di Bolognino G. B. e Bassino Carlo la delegazione di sorveglianza fu composta di Carlo Villata, G. Ricchiardone e Musso Stefano.

In quello di Maggi Paolo l'esperimento di concordato avrà luogo il 1° febbraio alle 9 ant.

In quello del Panificio sociale della Ceronda la resa dei conti avrà luogo il 2 febbraio alle 2 1/2 pomeridiane.

In quello di Ferrero e Sancoè l'esperimento di concordato è fissato pel 3 febbraio ore 3 pom.

In quello di Taini Pio la verifica dei crediti è fissata pel 4 febbraio ore 3 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Pallora Lorenzo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 febbraio.

Asti. — Nel fallimento di Fontana Annetta la chiusura della verifica dei crediti fu fissata pel 3 febbraio.

Vercelli. — Nel fallimento di Cacciabue Pietro il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 5 febbraio.

Voghera. — Nel fallimento di Dallora fratelli, egual termine scade il 4 febbraio.

BORSE e COMMERCIO

Firenze, 31 gennaio.

Rend. Italiana	96 15	Municipale	— —
Ferr. Meridion.	740 50	Mediterranee	— —
Banca Toscana	1175 —	Londra	25 23
Mobiliare	925 —	Cambio	101 20

Genova, 31 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 70	Az. F. Mediterr.	572 —
» » f. m.	96 70	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2235 —	Londra — vista	— —
» Credito Mob.	1002 —	» lett.	— —
» Ferr. Merid.	751 —	Parigi — vista	— —
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	— —

Milano, 31 gennaio.

Rend. Ital. cont.	96 60	Zuccheri	412 —
» » f. m.	96 60	Banca Generale	705 —
Az. Ferr. Merid.	749 —	Lanificio Rossi	1912 —
Obbl. Ferr. Mer.	325 —	Linificio Canapif.	309 —
Az. Ferr. Mediter.	570 —	Cotonif. Cantoni	340 —
Banca Milano	— —	Soc. Rubattino	— —

Vienna, 31		*Berlino, 31*	
Mobiliare	278 75	Mobiliare	450 50
Lombarde	92 —	Austriache	393 —
Banca Anglo-Austr.	105 50	Lombarde	147 50
Austriache	248 50	Cambio su Londra	20 21
Banca Nazionale	861 —	Rendita Italiana	93 60 20
Napoleoni d'oro	10 09	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	12 50
Cambio su Parigi	50 30	Prestito Russo	97 75
Lire Italiane	49 70	Prest. Orien. Russo	57 10
Cambio su Londra	127 05	Argento per chil.	191 5
Rendita Austriaca	80 10	Mediterranee	110 75
Id.	73 50	Dopo Borsa	450 —
Unionbank	213 50	Id.	398 —
Rend. Austr. nuova	109 75	Id.	147 50

Chiusura della Borsa di Londra, 31.

Consolid. Inglese	100 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. 77 000
Rendita Italiana	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. — —
Argento fino	47 —	

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 22 al 29 gennaio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Ca. Guad. L. 36 — a 37 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2ª gett. » 35 — a 36 — Raff. naz. » 108 75 a 109 —

Mercato continuamente calmo nei prezzi e affari ridotti al solo consumo.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 90 a 94	Rio lavato	L. 83 a 92
Bahia	» 76 a 80	Id. naturale	» 78 a 83
Portor. 1ª q.	» 115 a 120	Santos verde	» 85 a 88
Id. assortito	» 110 a 112	Id. assortito	» 85 a 86
Id. scadente	» 101 a 103	Giamaica	» 88 a 95
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	» 81 a 88

Mercato fermo nei prezzi ma contrattazioni limitate.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/94	L. 229 —	a	224 —
Americani gradi 90/94	» 232 —	a	238 —
Germania gradi 94/95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi o Francesi	» — —	a	— —

Prezzi sostenuti stante le nuove tariffe doganali che eleveranno il dazio d'entrata sullo spirito estero.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 21 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 22 50	a	24 —
Cardiffe prima qualità	» 21 50	a	— —
Cok Garesfield	» 31 —	a	— —

Continuano gli arrivi di carbone e continua la mancanza di vagoni, per cui lo sbarco dei vapori diventa impossibile. Malgrado le domande attive del paese, gli affari sono nulli, non potendo i negozianti prendere impegni coi consumatori.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	23 50
Piombo Pertusola (in. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Zingo in pani o fogli	» — —	»	— —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	112 —

Lo stagno Banca seguita sostenuto come pure le bande stagnate; il rame è in calma con prezzi invariati. Il piombo nazionale è sempre ben richiesto con prezzi sostenuti.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 60 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

L'ottava si mantenne sempre attiva stante il sostegno che si va verificando per la mancanza d'arrivi, specialmente dei barili Pensilvania.

CHIERI, 25 genn. — Frumento L. 17 05 — Segala 11 31 — Meliga 11 81 — Miglio 0 00 — Fieno da 6 81 a 5 50 — Paglia da 0 60 a 0 70 — Buoi 1. q. da 6 25 a 6 50 — Id. 2. q. da 5 40 a 5 75 — Vitelli 1. q. da 6 80 a 7 60 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vino nuovo 1. q., da L. 22 a 25 — Id. 2. q., da 11 a 18 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura sete. — Torino, 31 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	13	1121 07	Organzino	1	93 92
Trama	—	— —	Trama	2	109 21
Greggia	7	652 05	Greggia	1	68 18
Artic. diver.	1	20 78	Artic. diver.	—	— —
Totale	21	1963 10	Totale	4	316 01
Id. nel mese	461	42175 00	Id. nel mese	102	

Il monumento a Mazzini.

Roma, 30 gennaio.

(N. P.) — Avete dunque sentito. Negli Uffici c'è stata una discussione piuttosto agitata pel progetto del monumento a Giuseppe Mazzini in Roma. C'è stato qualche deputato, come, per esempio, il Cambray-Digny, il quale si è dichiarato assolutamente contrario al progetto; qualche altro, poi, come il Chiala, non combattendolo dichiaratamente, ha sollevato dei dubbi sulla opportunità del progetto, ha voluto che si facessero delle riserve sulle *intenzioni*, sopratutto si è preoccupato della provenienza del progetto... Il progetto, come ricorderete, è stato presentato da un deputato dell'Estrema Sinistra, l'on. Di Villanova. Quella provenienza ha messo sull'allarme l'on. Depretis ed i suoi, e, sebbene alla firma dell'on. Villanova non abbiano tardato ad unirsi nel progetto quelle di Crispi, di Nicotera, di Cairoli e di altri più in sentimento di costituzionalità e di rispetto per le istituzioni, non è lecito all'on. Depretis ed a nessuno di dubitare; tuttavia il vecchio presidente del Consiglio non si sa tranquillizzare... E quando, tre o quattro giorni fa, l'on. Villanova, con molta parsimonia di parole, svolgeva il suo progetto alla Camera, l'on. Depretis, mentre, proprio per non poterne a meno, dichiarava di non opporsi alla presa in considerazione, soggiungeva tosto, ben sottolineando le parole e colla voce più spiccata che suole usare soltanto nelle circostanze solenni, che il Governo faceva tuttavia le più ampie, le più esplicite riserve...

***

Dopo tutto non deve essere soltanto un sentimento di sospetto quello che deve aver provato l'on. Depretis, ma anche un poco quel sentimento di chi, dopo aver fatta una mossa sbagliata, si trova a scontarne le conseguenze... Il progetto del monumento a Mazzini, voi lo sapete, è venuto quasi al domani da che l'on. Depretis aveva presentato quello pel monumento a Minghetti.

A parte il profondo rispetto che ogni deputato ed ogni cittadino ben pensante tributa alla memoria dell'illustre statista bolognese, è innegabile però che soltanto pochi spiriti partigiani ed intransigenti poterono approvare quella precipitata proposta messa avanti dall'on. Depretis, la quale poteva essere causa di conseguenze molto gravi per un precedente parlamentare. Ma l'on. Depretis, che, mentre ha da un lato delle duttibilità singolari, ha dall'altro delle testardorie veramente senili, non ha voluto rinunziare a giuocare la posta per far piacere a quei pochi che, nel nome di un illustre morto, volevano la loro dimostrazioncella politica... Ed ha messo innanzi il progetto, prevedendo, non a torto, che la bandiera della *riverenza* pel Minghetti avrebbe coperto il carico del contrabbando partigiano... E fu infatti così, chè negli Uffici anche molti di coloro che avrebbero voluto votare contro si limitarono a qualche osservazione di principii, e la Commissione pel progetto riuscì composta quasi all'unanimità di commissari favorevoli...

***

Ma le situazioni parlamentari non si sforzano mai impunemente; l'on. Depretis nella sua lunga esperienza avrebbe dovuto impararlo. Ed ecco che infatti, imposto per così dire alla Camera il progetto Minghetti, saltarono fuori come per compensazione i due o tre controprogetti per monumentare complessivamente cinque o sei altri personaggi, che l'on. Depretis si era badato bene di rievocare durante il tempo da che siede al governo, ed ecco in fine il progetto nel nome di Mazzini. Depretis aveva insegnato il giuoco. L'on. Villanova, che fu appunto uno dei pochi che negli Uffici avevano sollevate obbiezioni al monumento Minghetti, deve aver pensato: « Se dicono che è irriverenza contro il morto discutere sul suo monumento, perchè costoro dovranno discutere sul monumento a Mazzini? Riverenza per riverenza: ieri Minghetti a voi, oggi a noi Mazzini... » Questo, almeno, se non fu, parve che fosse il processo logico mediante il quale l'on. deputato e i suoi colleghi della Estrema Sinistra si indussero a presentare il progetto; per lo meno poi si può asserire che senza quella proposta di Depretis pel monumento a Minghetti, l'Estrema Sinistra non avrebbe avuto così buon giuoco a proporre oggi quest'onoranza a Mazzini, ed il Governo, se non avesse dato primo l'esempio di monumentare, non si troverebbe preso oggidì colle sue stesse armi.

Imperocchè oggidì è indubitato che, portate le cose sul terreno in cui sono, ed a parte tutte le altre considerazioni sulla altissima individualità della figura di Giuseppe Mazzini, a parte le convinzioni nostre che Mazzini sia degnissimo di essere monumentato a Roma come uno dei precursori dell'unità italiana e che solo spiriti gretti e meschini possano disconoscere il suo valore patriottico, a parte tutto ciò, dico, è indubitato che il Governo ed il Parlamento non possono più, senza gravissimo rischio, rinfocolare un pericoloso vespaio di passioni politiche che per fortuna sono sopite, negare un monumento a Mazzini quando lo accordano a Minghetti, come forse domani non lo potranno negare a qualche altro personaggio di cui qualcuno voglia fare la rievocazione...

Per questo, come vi dicevo, l'on. Depretis dove sentirsi dispettoso; ma oramai che vuol farci? Il miglior ripiego è ancora di far buon viso a cattivo giuoco e procurare, se non altro, di attenuare le conseguenze del proprio sistema. Se l'on. Depretis vuole essere imparziale, almeno per un momento, deve riconoscere che l'Opposizione parlamentare gli ha già indicato la buona via. Appena l'on. Villanova ebbe presentato il progetto, gli onorevoli Nicotera, Cairoli, Crispi ed altri — come già ho detto — appunto per togliere al progetto un carattere di partito troppo spiccato, si sono affrettati a metterlo, per dir così, sotto la sua salvaguardia...

Quanto più saviamente l'on. Depretis avrebbe mostrato di governare se, invece di dar la parola d'ordine ai suoi amici di fare al progetto il viso dell'arme, avesse consigliato loro qualche cosa di simile a quello che ha fatto l'Opposizione!... Certamente non si sarebbero sentite negli Uffici e non si sentirebbero fra breve alla Camera certe esclamazioni più o meno inopportune, ed al progetto del monumento a Mazzini si sarebbe tolto sin l'apparenza che possa essere la rappresaglia di un partito!...

L'Esposizione enologica a Livorno.

30 gennaio.

(g. r.) — L'apertura al pubblico della Esposizione enologica ebbe luogo ieri sera con numeroso concorso. La serata fu sotto tutti i rapporti splendida. Gli espositori gentilmente invitarono gli amici a gustare i prodotti dei loro possessi. Le bande musicali del 1° reggimento granatieri e quella diretta dal maestro Puccini rallegrarono la festa suonando scelti pezzi di musica.

Fra i migliori prodotti meritano di essere encomiati quelli del marchese Ippolito Niccolini, del signor Edoardo Fonseca, delle fattorie Mimbelli, Mostardi-Fiorenti, Strozzi, Guicciardini e Cioni. Buonissimi pure i prodotti presentati dalla Società enologica dell'Isola dell'Elba.

Stasera verrà dato un gran concerto dalla musica del 1° reggimento granatieri, diretta dal bravo maestro prof. Angelo Montanari. Si prevede molto concorso.

Si preparano feste per l'arrivo della squadra spagnuola, che si attende di giorno in giorno.

Il Comitato della Esposizione ha idea di dare un gran ballo.

La spedizione per Massaua.

Napoli, 29 gennaio.

(N. L.) — Oggi per tutta la giornata si sono visti girondolare per la città ufficiali e soldati del genio, dell'artiglieria o di fanteria in tenuta di marcia estiva. Appartengono al nuovo Corpo di spedizione che martedì, 1° febbraio, partirà per l'Africa imbarcando sul grandioso piroscafo *Umberto I*, della Navigazione Generale, appositamente noleggiato dal Governo.

Questo Corpo di spedizione o di rinforzo destinato a guarnire Massaua e dintorni mentre le altre truppe già laggiù marceranno ed occuperanno il territorio del Bogos, è comandato provvisoriamente dal maggiore cav. Olivetti, e nel complesso si compone di circa 800 soldati e 40 ufficiali.

L'*Umberto I* è arrivato stamane nel nostro porto, e subito ormeggiatosi nel porto militare, è incominciato il caricamento dei viveri, delle munizioni, dei cannoni e dei cavalli. Siccome si crede che tale forza sia insufficiente, così il Governo ha ordinato alla Società di Navigazione di tenere pronti altri due piroscafi di grossa portata, sicchè tutto fa ritenere che tutte le dodici compagnie di fanteria e le tre di alpini, ognuna sul piede di guerra, ne andranno presto in Africa.

Il Commissariato militare ha poi fatto approntare presso la nostra Tesoreria provinciale le seguenti somme: 3000 lire sterline (75,000 lire), 2000 napoleoni (40,000 lire), 1500 talleri di Maria Teresa (170,000 lire) e 100,000 lire di spezzati d'argento italiano, un totale di lire 385,000.

Oltre l'esercito, si rinforza potentemente l'armata con l'invio dell'ariete torpediniere *Giovanni Bausan*, la corazzata *San Martino*, le cannoniere *Procuna* e *Cariddi*. Queste navi debbono essere pronte a partire fra il 10 ed il 16 febbraio, e saranno sotto il comando del capitano di vascello Carabba, che alza bandiera sul *Bausan*. Ciò per ora; se vi sarà altro non mancherò di scrivervi o telegrafarvi.

Sempre l'allacciamento al Gottardo

Dall'egregio conte Rovasenda riceviamo la lettera seguente:

« *Egregio signor Direttore*,

« Avrei nulla da rispondere a quanto le scrive il comm. Locarni nel numero del 28-29 corrente, cercando di ridurre ad una polemica personale l'importante questione dell'allacciamento al Gottardo, perchè egli addebita a me apprezzamenti che, se scaturiscono da qualche documento, non è certamente da scritti che abbiano veduto la luce in Torino e possano riguardarmi.

« Nella mia lettera inserta nel suo numero del 20 corrente era citato, come ricorderanno i suoi lettori, quanto era scritto sull'operato del comm. Locarni in un giornale di Vercelli, e credo ch'egli non vorrà supporre che io sia stato uno fra i redattori di quel giornale.

« Se vi sono deduzioni a farsi, queste provengono da fatti e da periodici ai quali io sono affatto estraneo; non ho perciò bisogno di rispondere ad una polemica che non mi tocca, anche perchè, come già fu detto, la storia non si distrugge.

« E giacchè ho dovuto prendere la penna e vedo che il comm. Locarni si fa forte dell'appoggio di autorevoli personaggi defunti, ai quali non potè esser noto l'esito degli studi sulla Prealpina, e che sgraziatamente non sono più al caso di dichiarare i loro concetti, farà bene a spiegare come accada che avendo tanto il Sella quanto lo Spantigati chiesto al Parlamento nel 1879 che fosse costrutta la linea Santhià-Sesto Calende assieme ad altra linea che dalle Prealpi venisse a [illegible] in Gattinara, per contrario egli, per ottenere il tronco della Prealpina, che è rimasto sulla breccia e che ognun sa come possa servire all'allacciamento del Gottardo, non trovi nulla di meglio che oppugnare la stessa linea Santhià-Sesto Calende, ponendola in opposizione colla linea delle Prealpi o procurando ad ogni modo d'impedirne la costruzione.

« Quanto alla possibilità che la linea Santhià-Sesto Calende attraversi o no il territorio di Rovasenda, non sarà questo davvero un motivo perchè possa venire costrutta, ma bensì l'esser essa richiesta dalla città e provincia di Torino, nonchè dalle principali città del Piemonte.

« E poichè gli interessi che mi vennero affidati dal Comitato promotore collimano perfettamente con quelli della città e della provincia di Torino, mancherei doppiamente al mio dovere, anche come torinese, se non li difendessi contro chi li combatte.

« Ma se io avessi interessi in altra città le cui condizioni fossero da taluni dichiarate avversarie di quella della città di Torino, vorrei temere che questi interessi facessero velo al mio giudizio.

« Vorrei astenermi (ove lusingarmene) dal venire a Torino con proposte che recassero conflitti fra i Corpi rappresentativi.

« Vorrei sopratutto astenermi dall'insistervi se gli studi avessero dimostrato fallaci gli assunti in essi contenuti.

« Per poter asserire che una Camera ha votato *mio malgrado*, vorrei che il mio nome figurasse allato di quello del consigliere Trombotto, lealmente astenutosi qual membro della Commissione mista.

« Vorrei sopratutto ben guardarmi dal cercar modo d'impedire la costruzione di quelle opere ferroviarie che la città e la provincia di Torino avessero richieste come necessarie al benessere delle loro popolazioni.

« Spiacemi di non essere stato breve quanto avrei desiderato, e colla più distinta stima lo sono

« *Devotiss.:* GIUSEPPE DI ROVASENDA

« *Pres. del Com. per la linea Santhià-Sesto Calende.* »

Cose postali.

È stata inoltrata alla Direzione generale delle Poste una proposta che merita d'essere accennata.

Si tratterebbe di stabilire delle *buste di consegna* al prezzo di centesimi 2, o al più di 5 caduna.

Queste buste da lettere sarebbero destinate a sostituire quelle ora in uso e delle quali conservano la forma, ad eccezione che portano attaccato sul rovescio una *cartolina* detta *di consegna*, sulla quale il mittente scrive il proprio indirizzo ed il nome della persona a cui è destinata la lettera.

Eccone il modulo:

> **Al signor** *(indirizzo del mittente)*
>
> ....
>
> La lettera diretta al signor *(nome e cognome del destinatario)* fu consegnata. L. S.

L'impiegato alla distribuzione delle lettere o il portalettere, all'atto della consegna della lettera al destinatario, o chi per esso, stacca la cartolina, vi mette il bollo, portante la data e le iniziali del consegnatario, e la rimette in spedizione.

Il mittente riceverebbe così, a volta di corriere, la propria cartolina di ritorno, dalla quale acquisterà la certezza che la sua lettera è stata recapitata, rilevandone la data e, se si vorrà, anche l'ora della consegna dal timbro apposto dal consegnatario.

L'innovazione ci pare pratica e di evidente utilità, tale da soddisfare il pubblico e da fare altresì l'interesse dell'erario.

Sarà mandata ad effetto?

La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il prospetto delle rendite postali del secondo trimestre dell'esercizio 1886-87 confrontate con quelle del secondo trimestre dell'esercizio 1885-86.

Le rendite postali dell'esercizio 1885-86 nei mesi di ottobre, novembre e dicembre salirono alla somma di L. 10,072,939 70. Nel trimestre precedente la somma era stata di L. 9,241,525 92.

In quest'ultimo esercizio si ebbe un notevole aumento.

Il secondo trimestre rese L. 11,365,441, mentre il trimestre precedente ne aveva reso 9,744,249 98.

La differenza in più nell'esercizio 1886-87 nel primo semestre fu di L. 502,721 66, nel secondo di L. 692,501 30.

Facendo i totali, si riscontra che nel 1885-86 le Poste resero L. 19,914,465 62, e nel 1886-87 lire 21,109,690 98, con una differenza in più di lire 1,195,225 36.

REATI E PENE

Tribunale Correzionale di Torino.

Un prepotente.

Pietro Giustetti, un giovane prepotente della borgata Tagliaferro sulle fini di Moncalieri, aveva dato il bando dalla sua borgata a certi Giacchino e Margherita, operai delle fucine di Moncalieri, intimando loro di non andare mai più alla borgata Tagliaferro.

Pietro Fenoglio, amico di questi due e conoscente del Giustetti, volle intromettersi come paciere nella questione, ed invitò il Giustetti, il Giacchino e Margherita a trovarsi nella mattina del 5 ottobre in un'osteria di Tagliaferro per accomodare la vertenza. Tutti vi si trovarono, Giacchino e Margherita pagarono da bere, ma il Giustetti si rifiutò di bere nei loro bicchieri, ed essi si allontanarono.

Più tardi Giacchino e Margherita con altri, fra cui anche il Fenoglio, ritornarono in quella osteria. Trovarono il Giustetti che, seduto ad una tavola, braitava contro Giacchino e Margherita, pronunciando aspre parole di minaccia.

Fenoglio lo rimproverò di quelle parole, dicendogli che era tempo di smetterla con quelle sue prepotenze, perchè la violenza ha sempre torto, ed aggiunse frasi allusive ad un fratello del Giustetti ucciso in rissa in causa delle sue prepotenze.

Il Giustetti gli tese uno schiaffo, e fra i due si impegnò una lotta vigorosa.

Entrambi erano fortissimi. Il Fenoglio, nella lotta, aveva la peggio e fu dall'avversario piegato a terra.

Fu allora che il Fenoglio, estratto il coltello, inferse al Giustetti una ferita alla regione epigastrica, che fu causa della di lui morte avvenuta trentasei ore dopo.

Fenoglio si costituì, e la sezione d'accusa lo rinviò al giudizio del Tribunale che lo giudicò nell'udienza di ieri sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte, e lo condannò ad un anno di carcere compreso il sofferto, ai danni ai parenti dell'ucciso, e intanto ad una provvisionale di L. 300.

Presidente, cav. De Andreis; Pubblico Ministero, Vico; Parte Civile, avv. Maggiorino Cappello; difensore avv. Alessandro Rossi.

Un innocente in carcere.

Un terribile reato di sangue veniva perpetrato nel mese di luglio 1886 in quel di Monterosso in Calabria, in persona di Giuseppe Antonio Farina.

Quest'uomo, stimato da tutti i cittadini per la mitezza del suo carattere, venne trovato a caso, da una fanciulla, disteso morto a' piedi di un albero d'un podere a lui appartenente denominato Montesanto.

La perizia medica constatò che il povero Farina era stato assassinato con una pugnalata al cuore. Le indagini della giustizia, con pochissimo accorgimento condotte, indicavano come autore del reato un tal Vito Amalfitano; questi, avendo un podere contiguo a quello del Farina, sarebbe andato di notte tempo a rubargli le frutta, e, sorpreso e scoperto da lui, lo avrebbe ucciso. Questa ipotesi era avvalorata dal contegno sospetto dell'Amalfitano e dalla sua sembianza paurosa e sconvolta, e presentava l'apparenza luminosissima della verità del fatto, che egli, qualche giorno dopo il delitto consumato, dava a lavare una sua camicia intrisa di sangue.

L'Amalfitano fu arrestato; esaurito lo stadio inquisitorio del processo contro di lui, la sezione di accusa di Catanzaro, ritenutolo autore del reato, lo inviò al giudizio della Corte di assise.

Intanto la voce pubblica mormorava: e si bucinava che i veri uccisori del povero Farina se la scialassero allegramente, mentre l'Amalfitano, ch'era innocente, marciva in carcere.

Il sindaco raccolse queste voci, investigò ed interrogò uomini e cose con una diligenza e con un accorgimento pari al difficile compito; e finalmente venne a sapere per propria confessione che i veri rei del delitto furono Nicola e Giuseppe Criscenti da Monterosso stesso.

Egli li fece subito arrestare.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Michele Praus.** — Mercoledì cessava di vivere il comm. Michele Praus, che fu deputato al Parlamento, consigliere provinciale e tenne per molti anni altri pubblici uffici.

Nel Foro aveva larga clientela ed era reputato per la sua dottrina. Faceva parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

LECCE. — **Il Re Umberto istituito erede da un cittadino italiano.** — Scrivono da Meglie, 27 gennaio, al *Messaggero* di Roma:

« Ieri moriva in questo Comune il signor Vito Circolone, gentiluomo di nascita, ma strano ed eccentrico fino all'incredibile.

« Egli ha lasciato una considerevole sostanza — dalle cinquecento alle seicento mila lire — in proprietà rustiche, oltre a un palazzo che è il tipo dell'eleganza e del lusso sfarzoso, cavalli, carrozze e tant'altro ben di Dio.

« Il Circolone era sofferente in salute; da ciò la mancanza di rassegnazione che lo rendeva talvolta intrattabile.

« Anni addietro gli moriva la moglie, una distintissima e magnanima signora, la cui memoria rimarrà consacrata a lettere d'oro nelle pagine della beneficenza.

« Il Circolone in questi ultimi tempi di sua vita pareva che volesse interessarsi del paese e perciò era stato nominato consigliere comunale.

« Tutti speravano che egli, imitando la buona anima della sua consorte, morendo, avesse lasciato gran parte dei suoi beni per opere di beneficenza.

« Ma oggi, apertosi un suo testamento olografo, si è visto nominato erede generale l'attuale Re d'Italia, Umberto I, vincolandolo di taluni legati.

« Fra le altre disposizioni vi è quella che non debbano fargli pompe funebri e che il suo cadavere sia seppellito in aperta campagna. Il Circolone era in odore di poca santità.

« Tale testamento porta la data del 1° novembre 1879.

« Ieri stesso, conosciutasi la morte, l'autorità giudiziaria procedeva all'apposizione dei sigilli agli effetti ereditari.

« Si prevede la comparsa di parecchie altre disposizioni testamentarie abbastanza fuori dell'ordinario.

« Il Circolone, nei momenti di matta ilarità, diceva sempre che, dopo morto lui, avrebbe messo a soqquadro mezzo mondo. »

AVIGLIANA. — **Per l'Ospedale Umberto di Savoia.** — Elenco delle prime offerte fatte dai generosi oblatori per l'impianto dell'Ospedale denominato *Beato Umberto di Savoia*, che ebbe i natali in questo Borgo:

Carelli nobile cav. avv. Gaspare, presidente onorario, L. 10,000 — Gelinié cav. Adriano, per la Società dinamite Nobel, 500 — Don Oliva, prevosto di San Giovanni, 500 — Cravotto cav. Pietro, 150 — Giacomelli Francesco, 100 — Vaschetti Vittorio, 20 — Allais Giuseppe, 20 — Castagno Leandro, 10 — Castagno Lodovico, 10 — Ponti Giuseppe, 10 — Meano Giovanni, 5 — Allais Giuseppe, 10 — Rosso, fratelli, 10 — Vaschetti Giovanni, 20 — Pasio Michele, 10 — Bertinotti Paolo, 5 — Lupenon Antonio, 10 — Mascero Francesco, 5 — Mascero Giuseppe, vedova, 5 — Sada Andrea, 10 — Giordano Teresa, 20 — Gagliero Paolo, 5 — Ponti Antonio, 20 — Soffietti Maddalena, 5 — Allais Giuseppe, falegname, 10 — Allais Michele, 5 — Panico Giovanni, 5 — Putero Andrea, 5 — Bolla Giovanni, 5 — Gianombello Francesco, 10 — Mascero Domenico, 10 — Rosso, fratelli, 15 — Bracotto sav. Domenico, 40 — Battagliotti Rosalia, 5 — Borgesa ing. Giovanni, 40 — Chiavarino Lodovico, 5 — Panico Rosa, 5 — Fessino Lorenzo, 5 — Allasonatti notaio Giovanni, 40 — Bolitrandi Francesco, 40 — Casasco Enrico, 20 — Casasco Carolina, 10 — Rivera Angelo, 40 — Visetti Gaetano, 30 — Borisio Marco e famiglia, 150 — Varrone don Domenico, v. f., 20 — Destefanis Stefano, 10 — Vinassa Michele, 50 — Borta avv. cav. Antonio, 100 — Vaschetti cav. Giovanni, 50 — Rumiano dottor Biagio, e causidici Francesco e Candido, di Villarfocchiardo, 300 — Martini cav. Giuseppe, procuratore, 500 — Chiesa cav. Felice, 500 — Dallosta cav. Luigi, 1000 — Vaschetti Maria, vedova, 20 — Vaschetti don Francesco, 100. — Totale L. 15,205.

Il sottoscritto, nel mentre porge, a nome della Commissione, i più vivi ringraziamenti agli oblatori, rende noto che l'Ospedale verrà aperto il 1° marzo p. v.

Per la Commissione:
Il presidente: Don VARRONE.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 1° febbraio.

*** Un legato per gli studi italiani.** — Il compianto conte Upprandino Arrivabene, cittadino mantovano, morto in Roma nel 2 volgente mese, fra i vari desiderii manifestati, e pel cui esaudimento fece obbligo morale all'erede istituito, conte cav. Silvio Arrivabene, segnalò in modo principale il seguente:

« Che entro un anno dal dì lui decesso sia consegnata al Municipio di Mantova la somma di lire 6000 affinchè questo la faccia fruttare per 14 anni e dal quindicesimo abbia a fissare col frutto annuo un premio a concorso, ora per un argomento scientifico, ora per un letterario, e qualche anno, sospendendo il concorso, spenda quel denaro provvedendo libri utili per la Biblioteca; colla raccomandazione che i temi di concorso non siano mai contrari all'idea nazionale unitaria, che non si dimentichi mai la buona scuola letteraria nazionale, e che qualche volta si apra il concorso per un lavoro di squisita latinità. »

L'erede ha premurosamente comunicata al sindaco di Mantova tale generosa e sapiente elargizione nel tenore integrale con cui fu espressa dal testatore.

*** I cattolici veneziani regalano merletti al Papa.** — Un Comitato cattolico, appositamente costituitosi a Venezia, ha deliberato di regalare al Papa un finimento di merletti, eseguito dalla Scuola di Burano e copiato dal celebre merletto di papa Rezzonico. Quel merletto era stato regalato al papa Rezzonico dalle monache di Venezia, ed ora appartiene al tesoro di Casa Savoia, ed è quello preferito dalla Regina. La Scuola di Burano ha eseguito altre tre riproduzioni di quel merletto storico, di quel merletto principesco, sicchè, mentre la regina Margherita ne possiede l'originale, ne hanno una copia ciascuno il Museo di Kensington, la duchessa Hamilton, la ricchissima americana madama Astor e il Papa.

Il prezzo della riproduzione destinata al papa Leone XIII è di milleduecento lire al metro; 12 lire al centimetro. Ne occorreranno quattro metri e sono quindi quattromila e ottocento lire.

Non c'è principessa che possa competere in merletti col Papa. Il Papa ne ha di tutte le epoche, di tutte le fabbriche, di tutte le qualità, vere tele di ragno di un valore fantastico. La sua collezione sta quindi per essere arricchita di un nuovo capolavoro.

*** Due conferenze alla Filotecnica.** — *Corneille.* — Venerdì sera, nelle sale della Società Filotecnica, alla presenza di numeroso e scelto uditorio, di cui facevan parte molte e gentili signore, vennero tenute due conferenze.

La prima, in francese, fu del prof. Giuseppe Pic, il quale trattò con molta erudizione storica delle principali tragedie di Pietro Corneille, facendo risaltare i pregi di esse e il carattere integro e severo dell'autore, il quale non ebbe i favori del fastoso Luigi XIV.

La Krao. — Al Pic succedette il prof. Lombroso, il quale si era proposto, ad istanza di molti amici, di esporre brevemente e a mo' di conversazione famigliare, la sua opinione sul fenomeno della *Krao*, di cui si occupò molto, in questi giorni, il mondo torinese. All'appoggio della propria esperienza e con molte dotte osservazioni corredate anche dalla presentazione di disegni descrittivi e di anatomiche preparazioni, il conferenziere dimostrò che la pelosità e le altre particolari anomalie della Krao, fra cui le saccoccie guanciali interne, si debbono riferire, non già come pretese l'esibitore di quella ragazza, da una tribù speciale che siasi scoperta nell'Asia, ma dalla riproduzione eventuale che di tratto in tratto avviene nella generazione comune di alcuna delle fasi anteriori dell'evoluzione della nostra razza da quelle affini dei primati, ed anche di fasi più remote appartenenti a razze molto inferiori.

*** Una lettura al Club Alpino.** — Il 16 gennaio, coll'escursione a Châtillon, Valtournanche, Grotta di Busserailles (m. 1742), inauguravansi le gite invernali del Club Alpino.

Lo scorso venerdì il socio sig. Henry Bourrit di Genève, leggendone la relazione fatta con molto garbo, rendeva sommamente gradita la serata a numerosi invitati e soci che ben conoscono da lunga data qual carattere di famigliare intimità rivestano le riunioni del Club Alpino. L'egregio relatore seppe con parola forbita, piacevole ed interessante sempre, condurre l'attento uditorio per quelle nevose regioni rallegrate in quei dì dal più puro sorriso di sole, facendo succedere alla ricerca erudita il frizzo elegante; alla esatta relazione di luoghi e persone accoppiando l'elevatezza della descrizione.

Perderebbero della loro originalità le parole del sig. Bourrit se volessimo riferirle minutamente, solo aggiungiamo che egli fu ascoltato col più vivo interesse e che al fine i sinceri applausi furono la più potente protesta contro le scuse che fece di aver tediato gli uditori.

*** Teatri, concerti e divertimenti a Nizza.** — Ci scrivono da Nizza:

« (F.) — Le lotte municipali, che hanno fatto testè tanto chiasso, hanno preso un indirizzo curioso, giacchè il partito avverso al Municipio ha rivolto tutto il suo odio sul teatro italiano, che questo protegge, significando nello stesso tempo chiaramente più che mai quello che da lungo si tenta, vale a dire di cacciare dal teatro Municipale gli artisti italiani. È questa una cosa che gli riescirà difficilmente, giacchè l'impresario Bolognini del teatro Municipale gode troppo il favore, meritato del resto, dell'intelligente ed elegante società di Nizza e della colonia straniera, che si dà di preferenza convegno nel suo teatro, ad applaudire alla *Gioconda*, anzi che andare a ridere, come si pretenderebbe, ai *vaudevilles* del teatro Francese.

« Il teatro Francese del resto pretende di sapere allestire delle opere di polso, anzi recentemente tentò di fare in questo concorrenza al teatro Municipale.

« Ebbimo così il curioso spettacolo di vedere il *Faust* al teatro Francese e il *Faust* al teatro Municipale; ma lo spettacolo non ammette confronto. Agli artisti da *vaudevilles* che si erano mascherati da seri cantanti e la cui valentia strombazzavano i giornali, il teatro Municipale opponeva artisti di merito incontestabile, come la Tetrazzini, che probabilmente sarà un altr'anno scritturata per la Scala, il tenore Nouvelli, noto sui primari teatri d'Italia, e alla miseria di uno spettacolo monco e raffazzonato alla lesta si opponeva un'accurata *mise en scène* ed un'inappuntabile esecuzione per parte dei cori e dell'orchestra guidata dal noto M° Campanini, quello che diresse l'orchestra di Parma all'Esposizione di Torino.

« Sarebbe troppo lungo un intiero resoconto degli infiniti divertimenti che si succedono e si incalzano in questa città, la cui vita si anima sempre pel continuo sopraggiungere di forestieri allettati dalla dolcezza di una temperatura primaverile e d'un sole carezzevole quale abbiamo da una settimana in poi.

« Come avvenimenti artistici che maggiormente hanno interessato la brillante società, vi segnalerò l'esecuzione del ballo, poco noto ancora in Italia, *La notte di Valpurgis*, una graziosissima pagina di musica che aggiunge assai pregi alla già bellissima opera del Gounod. L'allestimento sfarzosissimo che richiede questo ballo fantastico fu degno delle tradizioni gloriose del teatro Municipale.

« Ebbimo pure il *Rigoletto* per una serata di gala a cui prendeva parte la celebre miss Ella Roussel, di passaggio qui a Nizza, cantante meravigliosa per l'estensione e l'intonazione perfetta della voce.

« Ci viene annunciata un'altra straordinaria serata col concorso di un'altra celebrità, Cristina Nilsson, che deve aver luogo al 31 di questo mese.

« — M. Coquelin si presenterà sulle scene del teatro del Casino stasera per la prima volta colla commedia di Beaumarchais: *Le mariage de Figaro*. Durante il suo breve soggiorno in questa città, si recherà a dare rappresentazioni sul teatro di Cannes, dove ha una splendida villa l'imperatrice di Russia, che vi passa l'inverno. Proseguirà poi il suo viaggio trionfale, dando sempre le sue classiche rappresentazioni, e intendendo recarsi fra non molto a Venezia. »

✱ **Le edizioni della *Divina Commedia* in Italia e fuori.** — L'on. Nicolò Gallo, uno dei più belli ingegni che vantino le lettere e il Parlamento italiano, autore di vari studi critici, fra i quali ultimo, per ragion di tempo, e dottissimo, il volume sulla *Scienza dell'arte*, edito dalla tipografia L. Roux e Comp., ha scritto la relazione sulla proposta di legge per la istituzione di cattedre Dantesche fatta, come si sa, dall'on. Bovio, e della quale ci occupammo di proposito. Togliamo intanto dal dotto ed elegante studio dantesco il brano seguente:

« In tutti i tempi il culto di Dante in Italia ha seguito le fasi diverse delle nostre condizioni politiche, morali ed intellettuali; il numero delle edizioni della *Divina Commedia* è il segno sicuro della condizione dei tempi; oltre i Codici, 22 edizioni ne furono fatte nel 400, quando si conservava ancora fresca la memoria di Dante e si preparava il rinascimento delle lettere; 39 nel 500, nel secolo della coltura letteraria; 6 nel 600, nell'epoca degli accademici arcadici e dei poeti, infrolliti e stomati(?); 7 nella prima metà del 700, nel molle e snervato periodo della cipria e del codino; 21 nella seconda metà, l'epoca della riscossa intellettuale e politica, e più di 200 nella prima metà del secolo presente. È avvenuto anche presso le altre nazioni che coll'avvicinarsi dei tempi moderni s'è accresciuto e diffuso l'amore per lo studio del nostro poeta; in Germania, dove la prima volta parlossi di Dante nel 1443 e dove ai tempi della riforma si fecero molte edizioni del libro *De Monarchia*, solo nel 1765, epoca del rinascimento degli studi, apparve la prima edizione della *Divina Commedia*, e dal 1794 sino ad oggi le edizioni delle traduzioni si sono succedute rapidamente, da quella di Augusto Federico Schlegel a quella del re di Sassonia e di Braun, ed in questo secolo di vero risorgimento civile l'ammirazione degli Alemanni per Dante ha raggiunto l'entusiasmo; in Inghilterra, dove il Leigh Hunt chiamò insano e rozzo scrittore l'Alighieri, dal 1782 sino ad oggi molte edizioni e molti studi si son pubblicati della *Divina Commedia*, ed i fratelli Carlyle, il Wright, l'O'Donnel, il Cayley e non pochi altri hanno nel nostro secolo tributato il loro omaggio al nostro sommo poeta; in Francia, dove sin dal secolo XVI si fecero quattro edizioni italiane di Dante, fino alla rivoluzione francese i critici, ultimo il Voltaire, lodatore del Bettinelli, erano stati ostili al nostro poeta; dal Ginguené fino ad oggi, e precisamente per opera del Villemain e del Fauriel, gli studi danteschi furono rimessi in voga ed in onore, non ostante le osservazioni contrarie, ritrattate poi in gran parte dal Lamartine. »

Di tutte le dantesche edizioni, l'ultima, e splendidissima, è quella fatta in questi dì per ordine del Re d'Italia, col commento di Stefano Talice di Ricaldone, e della quale Umberto ha regalato una copia ai più illustri personaggi che onorano le scienze e lettere, ai Corpi letterari, alle Biblioteche, a Municipii italiani ed esteri, fra i quali è ricordevole quello di Trieste.

Fra quelli che ricevettero il dono regale è da annoverarsi il nostro illustre concittadino comm. Cristoforo Negri, col quale ci rallegriamo di codesto sovrano attestato di stima e di benevolenza, meritato veramente da chi ha spesa tanta parte della sua vita per lo incremento della scienza e del pubblico bene.

« Il Re — così dice la cortese lettera del conte Visone — accompagnandolo del dono — che conserva viva la memoria delle tante prove di devozione date da V. S. alla Dinastia, o dei distinti servizi da Lei resi al Paese, al quale Ella ha dedicato la sua indefessa operosità e l'eletta sua dottrina, si è degnato destinarle l'unito esemplare del Divino Poema quale ricordo della sovrana considerazione e benevolenza.

« Sono lieto di essere presso di Lei interprete dei graziosi sentimenti del Re, e di professarle la mia distinta osservanza. »

✱ **Verdi e l'Otello.** — L'argomento è, come avrebbe detto un giornalista vent'anni fa, palpitante d'attualità; oramai *Verdi* ed il suo *Otello* sono diventati due nomi gemelli, anzi sono due nomi che costituiscono una unità della più grande importanza nel mondo degli avvenimenti artistici.

E questo avvenimento più di tant'altri è degno di illustrazione e vittoria(?).

L'*Illustrazione Italiana* sta preparando un *Numero unico* illustrato, di formato grandissimo (come il recente *Numero di Natale*) che si intitolerà appunto *Verdi e l'Otello*.

Questa pubblicazione, fra le tante illustrazioni, opera di valenti artisti, conterrà cinque ritratti del Cigno di Busseto, di cinque epoche differenti dal 1845 al 1887; la veduta della casa ove nacque, della villa ora prediletta, della chiesa che manifestò il suo genio, ecc. ecc.; e poi Verdi alle prove, Verdi e Boito a Sant'Agata; e poi un disegno di Venezia nel secolo XVI, della casa di Desdemona, di quella del Moro e varii altri disegni su l'Otello; inoltre conterrà una grande tavola colorata dei costumi e delle parti principali dell'opera: la scena del primo atto, l'ultima del terzo, l'ultima del quarto, ecc. ecc.; e ancora tutti i ritratti dei principali artisti che rappresenteranno l'opera, quelli dei fratelli Ricordi, e molti e moltissimi altri disegni che lungo sarebbe enumerare.

Questo *Numero unico* verrà posto in vendita al prezzo di L. 3 subito dopo la prima rappresentazione, che avrà luogo sabato 5 febbraio.

E poichè di questa pubblicazione si stampa un numero limitato, la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina), per far cosa gradita ai suoi numerosi clienti, ha pensato di aprire una sottoscrizione per quelli che vogliono assicurarsi un numero dell'interessante giornale.

Coloro adunque che desiderano possedere con precedenza una o più copie di questo *Verdi e l'Otello* non hanno che a recarsi alla Libreria sotto la Galleria Subalpina, apporre la propria firma sull'apposito registro e pagarne l'importo; appena giunte le copie da Milano riceveranno quella o quelle per cui sottoscrissero.

Ed ora non solo lettore avvisato è mezzo salvato, ma lettore firmato è appieno assicurato.

✱ **Teatro Regio.** — Di questa settimana andrà probabilmente in scena il *Rigoletto*, con gli artisti coi già accennammo, cioè la signorina Colonnese ed i signori Stagno, Kaschmann e Tanzini.

Il comm. Stagno giunse in Torino ieri mattina.

Intanto a sostituire il D'Andrade nella parte di Aroldo nei *Lituani* si presta gentilmente il tenore Parodi.

✱ **Bianca Donadio.** — La Donadio ed il tenore Frapolli, guidati dall'impresario Ferdinando Strakosch, hanno intrapreso un giro in Austria ed in Germania.

✱ **Teatri di Trieste.** — Ci scrive il nostro corrispondente (X.) in data del 30 gennaio:

« Ieri sera il ballo *Rodope*, del coreografo Grassi, ottenne un bellissimo successo, dovuto anzitutto allo sfarzoso allestimento, degno dei più importanti teatri. Il vestiario è una meraviglia di buon gusto, la combinazione dei colori non potrebbe essere meglio riuscita. Del ballabile dei giocolieri oggi si volle la replica. Molto applaudita la Boszepo prima ballerina, e dieci chiamate al coreografo Grassi. Si prova le *Villi* del maestro Puccini e la *Gioconda* di Ponchielli. »

Novità in vendita

nella Libreria **L. Roux e C.**, *Galleria Subalpina*

La vie et les œuvres de Gustave Doré, d'après les souvenirs de sa famille, de ses amis et de l'auteur Blanche Roosevelt. Préface par Arsène Houssaye. Très-nombreux dessins inédits de Gustave Doré; 1 vol. in-8° — L. 25 —
Dumas Paul — Le Joueur — » 3 50
Duplas — Dans la Tourmente — » 3 50
Verot — Paul Bruyère — » 3 50
Gallo Nicolò, deputato al Parlamento — La scienza dell'arte; 1 vol. in-8° di 400 pag. — » 5 —
Torelli Luigi, senatore del Regno — La questione d'Oriente e la sua gravità; 1 opuscolo — » 0 75
Fiorioli Della Lena — Alle spose. Igiene del parto e del puerperio — » 1 —
(Si vende per beneficenza).
Pizzi Italo — *Firdusi* — Il libro dei re, versione dal persiano; dispense 9, 10 — » 2 —
Mario Pilo e Rizzatti — Quando s'era studenti; un bel vol. in-16° con copertina cromolitografata — » 3 50
Sabaudia — Ettore Arvodario(?) e L'assedio di Arona nel 1523; 1 vol. illustrato con 65 incisioni — » 3 50
Emma Arnaud — Amor perdona, romanzo — » 2 —
Parola — Missione della donna in campagna. Brochure — » 1 50
Legato — » 2 —
Mantegazza — Le estasi umane; 2 vol. — » 7 —
Precocetto(?) — Manuale di bachicoltura. Seconda edizione corretta, con l'aggiunta di una lezione del prof. Ottavi sul nuovo sistema di allevamento del baco da seta proposto dal geometra Cavalli; 1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografate — » 2 —

CRONACA

Martedì, 1° febbraio.

= **Il ballo del Duca d'Aosta.** — Questa notte il vecchio e maestoso palazzo Dal Pozzo della Cisterna, nella tranquilla via Maria Vittoria, ferverà di danze e di suoni, per dirla col cantor di Rosmunda.

Il Principe vi dava una delle grandi feste da ballo del carnevale, di quelle feste che costituiscono un avvenimento per l'alta vita torinese.

Nell'affrettato lavoro del mattino non ci riesce di poter fare una relazione a modo, esatta e senza possibili dimenticanze; perciò rimandiamo fino all'edizione di questa sera l'esteso resoconto della festa, che fu affollata ed elegantissima.

= **I regali per il Veglione dell'Oca.** — Fioccano come la neve d'inverno, e, quel che più vale, ricchi e bellissimi.

Per dare un'idea dell'interesse che va destando questo *Veglione dell'Oca*, non abbiamo che a enumerare i regali che finora sono stati offerti al Comitato e i rispettivi donatori.

Primo fra tutti il Duca d'Aosta, il principe munifico, che prende parte alla carità cittadina ogni volta che questa sia invocata. Il principe Amedeo, avendo sentito che si sta organizzando un veglione a *beneficio dei poveri*, ha voluto essere informato più particolarmente e ha inviato alla presidenza del Comitato uno splendido *braccialetto d'oro con ricchissimo fermaglio in diamanti*. In pari tempo il Duca ha espresso il desiderio che si faccia una lotteria e sia la fortuna arbitra dello stupendo regalo.

Ecco ora la nota degli altri regali, i quali — chi li voglia vedere — sono esposti nel negozio da orefice del signor Gramaglia, sotto i portici della Fiera.

Un braccialetto d'oro, elegantissimo, offerto dal marchese Calani(?).

Un'anfora con sottocoppa giapponese ed un portafiori pure giapponese, assai belli, dal cav. Musy.

Uno specchiera con cornice in *peluche* e fiori, dal signor Manfredi.

Una bomboniera, da Baratti e Milano.

Un *album* di pelle con cavalletto, dal signor Cerisato(?).

Una scatola di profumerie, dei fratelli Latil.

Una castella(?) di fiori, elegantissima, dalla signora Mussola(?).

Un oggetto d'oro (a scegliersi), dal cav. Benvenuto Gramaglia.

Due borse da tabacco, dal signor Severino Oliveri, sarto.

Una bandiera, da *Gianduja*.

Due bandiere, dal signor Gallot.

Ricchi regali furono promessi dal presindaco. Ora diamo che consisteranno in due magnifiche anfore antiche.

Come vedono i lettori (e molte ancora sono le promesse), i regali saranno una caratteristica speciale di questo *Veglione dell'Oca*, del quale oramai si può dire sicuramente che sarà la più gran festa del genere.

Lettori, lettrici, arrivederci la notte del 10 allo Scribe — e che la divinità del luogo vi porti fortuna!

= **Una nuova buca postale.** — Una nuova buca postale è stata posta con saggio provvedimento all'angolo di via Arcivescovado e corso Re Umberto, nel fabbricato dell'Arsenale, presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Così chi dimora al di là di piazza Solferino non dovrà più correre fino in via Santa Teresa per impostare una lettera.

= **Veglie e veglioni.** — Questa è una rubrica permanente. Non passa giorno che non si abbia qualche festa notturna da annunciare o da ricordare. Per esempio, ripariamo oggi a una dimenticanza di ieri. Domenica, 30 gennaio, al teatro Scribe, ha avuto luogo il gran ballo a beneficio della Cassa sussidi della Società di mutuo soccorso e credito fra il personale subalterno delle R. Poste in Torino. Il teatro era elegantemente addobbato e splendidamente illuminato. Il ballo riuscì decorosamente brillante pel concorso di varie maschere e dominò(?) bellissimi. V'erano anche alcune graziose toelette. Alle maschere più eleganti e spiritose vennero conferiti dei premi.

— Per sabato, 5 febbraio, si annuncia una veglia danzante al *Circolo Buoni amici* (via Ormea, 29). — *Grande veglione americano per beneficenza.*

— Nel prossimo mese di febbraio, per cura del *Circolo Carlo Goldoni*, si darà un grande veglione americano a beneficio degli Italiani emigrati a Buenos-Ayres, ove mena strage il colèra.

Sarà un veglione *monstre*, a cui accorreranno quanti amano accoppiare la beneficenza al divertimento.

Ne riparleremo in seguito diffusamente.

= **Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Dalla mezzanotte del 31 gennaio a quella del 1° febbraio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 22, ed in quella di chirurgia malati 7.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si ha la seguente disgrazia:

Canelli Giuseppe, d'anni 60, facchino, che per ferita alla testa e grave commozione cerebrale riportata in caduta nella via Principe Tommaso, giungeva morente all'Ospedale.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 190.

= **Come stanno le cose.** — Ci scrivono a proposito di un fatto di cronaca:

« Nel numero di ieri del suo reputato giornale, sotto la rubrica: *Il conto dell'albergatore*, viene narrato come io abbia percosso due individui che erano venuti nel mio albergo. Io non ho percosso nessuno, e non sono uso a trattare i miei avventori in tal guisa. I due accennati individui, senza ragione, vennero a questione con altri avventori, ed io usai tutta la mia energia e pazienza per sedare la cosa onde non venissero seri guai.

« Nel pregarla, ecc.

« Canonico Gaspare
« *Albergatore del Genio.* »

= **Morto sulla breccia.** — Il facchino Canelli Giuseppe, d'anni 60, mentre percorreva la via Principe Tommaso conducendo un carretto a mano, fu colpito da grave malore e cadde al suolo.

Due guardie urbane, aiutate dal facchino Bedrossi Alfonso, fecero salire il malato in una vettura pubblica e lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni.

Ma non vi era peranco giunto che cessava di vivere. All'Ospedale si accertò che egli doveva soccombere ad un attacco di apoplessia.

Il carretto fu per cura delle stesse guardie consegnato al proprietario signor Olivetti.

= **I piccoli drammi della via.** — Nella via Roma un uomo sui trent'anni, commetteva, lunedì sera, atti e stranezze tali da far credere fosse impazzito. Infatti egli si svestì e gettò a terra quasi tutti i suoi panni. Due guardie urbane fecero cessare lo spettacolo doloroso, accompagnando quell'infelice alla Questura. Interrogato, ha detto che si chiamava Rosso Giuseppe, d'anni 33, che era fuggito poco prima dal Manicomio.

— Il facchino Rolle Stefano, senza fissa abitazione, stava ieri gemendo al suolo sull'angolo di piazza Madama Cristina e via Galliari.

Interrogato da una guardia urbana, disse che aveva freddo e che non aveva mangiato da molte ore. La guardia l'accompagnò in una cantina e gli fece somministrare da colazione.

= **In un canale.** — Il bambino d'anni 5 Vellan Lorenzo, restituendosi da solo a casa dall'Asilo infantile di Lucento, cadde nella bealera della di Lucento. Il cantoniere municipale Viroglio Fedele saltò nella bealera e trasse fuori il bambino dall'acqua, dopo che era stato trasportato dalla corrente per un tratto di parecchi metri.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 31 gennaio.

Presiede il ff. di sindaco cav. Melchiorre Voli.

Sono presenti i consiglieri:

Pacchiotti, Comino, Arcozzi Masino, Casana, Pernati, Nigra, Benintendi, Bassi, Mazza, Lanza, Lessona, Riccio, Spantigati, Ceppi, Valfrè di Bonzo, Ferrone, Caranti, Masino, Dumontel, Sambuy, Gioberti, Dario, Thaon di Revel, Beltramo, Rignon, Sineo, Peyron, Trombotto, Roy, Bellati, Chiaves, Prosoat, Badini, Compans, Rossi, Gamba, Piana, Ajella, Bruno Tapparelli d'Azeglio, Pasquali e Teni.

L'ex-sindaco Di Sambuy ha ripreso il suo antico posto fra i consiglieri, in capo al secondo banco del lato sinistro dell'aula.

Alcuni consiglieri, prima che incominci la seduta, si recano a parlare con lui.

La seduta viene aperta alle ore 3,30, datasi comunicazione dell'autorizzazione prefettizia per questa sessione straordinaria.

I consiglieri Garicco, Villa, Ceresole, La Marmora, Sobrero, Silvetti scusano per lettera la loro assenza.

VOLI rammenta esser questa la prima volta che la Giunta si presenta al Consiglio priva del suo capo, che diede tante prove di fermezza, di sagacia e di alta intelligenza nell'amministrazione comunale anche in frangenti difficilissimi.

Quando il conte Di Sambuy si ritirò da capo dell'Amministrazione civica, la Giunta si chiese se dovesse continuare o dimettersi, ma credette di continuare nella carica, fidando nell'appoggio del Consiglio, col quale fu sempre d'accordo nelle più importanti questioni, per compiere le molte opere intraprese, fra cui quella della fognatura, che si discuterà in questa sessione, e del canale d'acqua del Po, per cui procedono gli studi e che sarà discusso nelle tornate di primavera.

Quanto a lui, Voli, dichiara che accettò il mandato di capo interinale della civica Amministrazione per obbedienza alla legge, e spera che non gli verrà meno l'aiuto e la benevolenza dei colleghi. (*Applausi*)

Dà quindi comunicazione d'una lettera della Direzione dell'Ospizio di Carità che annuncia la generosa largizione del signor Varrone di una casa del reddito di L. 38,000.

Il servizio ferroviario.

ROSSI svolge una sua mozione circa la lamentata mancanza di carri ferroviari, che oramai intralcia assolutamente la produzione industriale ed il commercio.

Vorrebbe che anche dal Municipio partisse una voce di protesta e di adesione alle istanze già fatte dalla Camera di commercio.

Tocca anche della ristrettezza delle nostre stazioni, che contribuisce pure a non lasciar sviluppare il traffico. È bene che anche a ciò si cerchi di provvedere, tanto più che l'allargamento delle stazioni è in correlazione coll'ingrandimento della città.

BADINI appoggia vivamente la mozione del collega, Rossi e spera che sarà appoggiata dal Consiglio comunale con un suo voto esplicito.

Il presidente VOLI annunzia che la Giunta prese già in esame le istanze della Camera di commercio e nominò una Sotto-Commissione per formulare una istanza.

Questa istanza sarà fra breve preparata e riescirà vieppiù efficace avvalorata com'è dal concorde desiderio del Consiglio.

ROSSI raccomanda l'istituzione della Direzione di esercizio per le ferrovie Mediterranee, Direzione che era prescritta dalla legge per le Convenzioni, ma che finora non è definitivamente costituita.

CHIAVES vorrebbe che le istanze non fossero presentate solo al Governo, ma anche all'Amministrazione ferroviaria.

Esattoria comunale. — *Gestione pel quinquennio 1888-92 — Proposta di terna, modificazioni al capitolato.*

L'assessore Ceresole riferisce:

« La Commissione nominata dalla Giunta municipale in seduta 7 gennaio corrente, nelle persone del riferente, dell'assessore Beltramo e dei capi degli uffizi di ragioneria, imposte e legale, con incarico degli studi preparatori delle deliberazioni da sottoporre al Consiglio comunale in ordine alla gestione della Esattoria comunale di Torino nel quinquennio 1888-92, ristrettivamente ai punti accennati nella circolare prefettizia 27 dicembre u. s., N. 37,190, nella quale vengono preannunziate talune varianti al regolamento e capitoli per la riscossione delle imposte, ebbe, in sua adunanza 8 corrente mese, a convenire nel seguente preavviso:

« Sul 1° punto: « Se l'esattore debbasi nominare ad asta pubblica o sopra terna, » la Commissione nominata dalla Giunta municipale fu di parere che per la gestione del quinquennio 1888-92 dell'Esattoria comunale di Torino l'esattore debba nominarsi col sistema della terna, ai sensi del disposto dagli articoli 3 della legge e 7 del regolamento sulla riscossione delle imposte.

« Quanto al 2° punto: « Sull'aggio in base al quale debba conferirsi l'Esattoria sopra terna, » la Commissione fu d'avviso che la misura massima dell'aggio (consentito dalla legge fino al 3 per cento) non abbia da oltrepassare il tasso di cent. 20 per ogni cento lire, e così l'aggio pel prossimo quinquennio non possa essere superiore a quello ottenuto a metodo d'asta (con gara che riescì vivissima) per l'esercizio in corso.

« Circa al 3° e 4° punto: « Sull'opportunità di affidare la riscossione delle entrate comunali ed il servizio di Cassa ad altri che all'esattore, e sulla tangente della cauzione da prestarsi all'esattore per questi servizi, » la Commissione ritenne che la riscossione delle entrate comunali ed il servizio di Cassa debbano continuare a farsi alla Tesoreria civica, la cui gestione è necessariamente coordinata a tutti gli altri rami di servizio finanziario ed amministrativo.

« In ordine poi ai « Capitoli speciali » la Commissione fu d'avviso di mantenerli nel testo adottato per l'appalto dell'esercizio in corso, fatta solo la correzione in rapporto alla intervenuta unificazione dei tre Circoli dell'Esattoria. »

Le deliberazioni della Giunta sono approvate senza alcuna osservazione.

Fognatura.

Applicazione in massima a tutta la città del sistema di canalizzazione a scolo naturale.

Il PRESIDENTE annunzia essere pervenuti al Consiglio due ordini del giorno circa la fognatura, uno della Società d'Igiene, l'altro della Società degli Industriali. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 27 e numero di ieri in cronaca).

DUMONTEL, considerando la gravità della questione, vorrebbe si avesse una cifra sulla quale si potessero basare i calcoli circa il carico che per quest'opera colossale ne viene al bilancio comunale.

Crederebbe poi opportuno che si aspettasse a decidere la questione quando il Consiglio comunale sarà aumentato di venti consiglieri, secondo l'istanza fatta al Governo.

COMPANS dà comunicazione di telegrammi dei colleghi Villa e Favale, trattenuti a Roma dai lavori parlamentari. I due assenti optano per un rinvio della questione, rinvio che il Compans appoggia, perchè la Camera aperta trattiene a Roma molti consiglieri deputati e poi perchè si è in seduta straordinaria. Crede che questa questione si possa meglio discutere nelle tornate primaverili.

Anche una deliberazione di pura massima su questo argomento vincolerebbe la questione per l'avvenire.

Per queste ragioni chiede un rinvio della discussione.

PIANA si associa alle idee svolte dal consigliere Compans.

Egli non si preoccupa tanto del sistema di fognatura, quanto del sistema di utilizzare gli scoli. Protesta che si vogliano dare al Po gli scoli delle fogne; questo è una condanna pel sistema a canali.

DURIO si preoccupa come il Dumontel per avere un preventivo di spesa. Anch'egli parteggia per una sospensiva fino alle tornate di questa primavera.

DI SAMBUY, rispondendo a Dumontel, dice non esservi sicurtà che nelle venture tornate vi siano gli aspettati venti consiglieri nuovi.

Il Consiglio sia di sessanta sia di ottanta consiglieri è in facoltà di deliberare quanto crede nell'interesse della città.

Quanto alla sospensiva che si vuole porre sulla questione, egli, che osservò la questione da vicino, garantisce che v'è urgenza per le molte opere da farsi da proprietari di case e per le quali essi aspettano che una deliberazione sulla fognatura. È un problema che bisogna avere il coraggio di affrontare e di risolvere.

DUMONTEL ribatte brevemente.

PASQUALI propende anch'egli per una sospensiva. Deplora che l'opinione pubblica si sia risvegliata tardi su questa questione, appena cioè alla vigilia della discussione.

I Corpi scientifici della città anch'essi hanno aspettato ad agitarsi solo ora. La sospensiva darebbe modo ed alla cittadinanza ed ai Corpi scientifici di maturare la questione. Però non crede che la sospensiva si debba protrarre fin dopo l'entrata in Consiglio dei venti nuovi consiglieri, poichè questo farebbe perdere un anno di tempo.

COMPANS osserva che la rinnovazione del Consiglio darà agio alla cittadinanza di esprimere i suoi desiderii circa la questione della fognatura.

DI MASINO domanda che siano compiuti prima d'ogni deliberazione del Consiglio gli studi finanziari circa il progetto di fognatura. Così si potrà sospendere per sei mesi ogni deliberazione, dando nuovo tempo allo studio, sotto tutti gli aspetti, della questione.

PACCHIOTTI combatte la proposta di rinvio. Si preoccupa delle condizioni dei proprietari, i quali furono obbligati ed anche multati per opere che dipendono dalla fognatura. Questo problema della fognatura è stato studiato, ristudiato e chi aspetta a studiarlo adesso è un *povero infelice!* (Ilarità) Si.... *operiet studuisse.*

MOSCA crede che si debba anzitutto dare voto di lode ai tre incaricati del Municipio, che compilarono una vera monografia sui vari sistemi di fognatura. Quindi si schiera anch'egli contro l'immissione dello scolo delle fogne nel Po, perchè è di parere che l'igiene non approvi tale sistema. Porta in appoggio alcuni esempi scientifici.

ROSSI osserva che i consiglieri assenti pei lavori parlamentari sono oggidì in numero assai minore di qualsiasi altra volta. D'altra parte se non si vota una massima per la fognatura, come si vorranno fare i calcoli di spesa? Egli combatte perciò la sospensiva.

BASSI afferma che Torino non può gettare i suoi scoli nel fiume Po, perchè sa che inquina quelle acque a sfavore di tutti i Comuni a valle.

SAMBUY osserva che l'immissione degli scoli in una così grande massa d'acqua, se non è cosa al tutto igienica, non reca però troppo gravi perturbazioni.

Certo l'acqua del Po non sarà potabile, ma non lo è neppur ora.

CASANA, assessore e membro della Commissione per la fognatura, afferma che l'immissione delle fogne nei fiumi non reca nelle altre città gravi disturbi.

VOLI dichiara che la Giunta non potrebbe accettare una sospensiva pura e semplice, però accetta il seguente ordine del giorno proposto dai consiglieri Dumontel, Di masino e Caranti: « Il Consiglio, preso « atto della accuratissima relazione presentata dalla « Commissione, delibera che sia, a complemento degli « studi allestiti per la prossima primavera un pro« getto di massima molto approssimativo, tenendo « conto di quanto veniva proposto nella relazione « della Giunta, il quale sia accompagnato da un « piano finanziario per l'esecuzione delle opere. »

A quest'ordine del giorno fanno adesione i consiglieri Compans e Pasquali.

ROSSI vorrebbe fosse rinviata alla prossima seduta la votazione della sospensiva, perchè la Giunta abbia tempo di dare una cifra sommaria della spesa senza fare studi che potrebbero poi essere inutili.

L'ordine del giorno per la **sospensiva è approvato** alla quasi unanimità.

PACCHIOTTI domanda allora che venga sospeso il decreto del gennaio 1885, col quale si impone ai proprietari di case la riforma dei pozzi neri.

DI SAMBUY crede tale sospensiva pericolosa.

VOLI dice che la Giunta, qualora le circostanze lo esigano, avrà riguardi speciali pei proprietari in questo stato di cose.

La seduta è quindi tolta alle ore 6,5 pom.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 31, *ore* 3,12 *pom.* (Nostro part.). — Negli ambulatori della Camera dei deputati, l'ex-prefetto Radnel, per motivi personali, prese a schiaffi il deputato Dreyfus.

Questi estrasse una rivoltella; ma l'aggressore fu arrestato.

— La Camera ha ristabilito l'assegno a favore dei canonici.

Costantinopoli, 30 (Ag. Stef.). — Oggi elezione dei candidati alla sede patriarcale ecumenica. Gioachino III, ex-patriarca, ha ottenuto 33 voti. Dionisio, metropolitano di Andrianopoli, ne ebbe 19. Gli altri voti vennero ripartiti su 13 metropolitani. La elezione definitiva si farà domenica, dopo la verifica della lista per parte della Porta.

Londra, 30 (Ag. Stef.). — Goschen ha accettato la candidatura dell'Hannover-Square.

Belfort, 30 (Ag. Stef.). — **Tumulti seri** ricominciarono sabato sera. I tumultuanti **tirarono rivoltellate**. Una cinquantina di arresti. I tumulti continuarono domenica sera.

Ferrol, 30 (Ag. Stef.). — Le torpediniere italiane 58 e 59 giunsero felicemente stasera provenienti da Dortmouth. A bordo bene.

Londra, 31 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Sofia: Il rapporto di Kaltcheff sui risultati del viaggio della delegazione constata che i delegati dappertutto ricevettero l'assicurazione che la Bulgaria non doveva temere l'occupazione russa. Tutti i ministri coi quali i delegati parlarono lodarono il Governo di Sofia e il buon senso del popolo bulgaro che non commisero errori in seguito alle eccitazioni del generale Kaulbars. Però si è fatto comprendere ai delegati che conveniva che la Reggenza facesse alla Russia alcune concessioni.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che nelle alte sfere si esprime grande fiducia e il convincimento che, salvo accidenti, la pace si manterrà, almeno per quest'anno, non solo fra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria, ma eziandio tra la Francia e la Germania.

Londra, 31 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Pietroburgo che nelle sfere ufficiali non trattasi affatto della candidatura del principe Giorgio di Leuchtenberg.

SCUTARI, 31, *ore* 2 *pom.* (Nostro part.). — I cordoni sanitari per le provenienze dell'Adriatico e dal lago di Scutari sono tolti.

TRIESTE, 31, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — Stasera Edmondo Deamicis tenne nella sala della Società Filarmonico-drammatica una splendida conferenza sulle colonie italiane nella Repubblica Argentina.

L'illustre scrittore fu affascinante nel suo dire, ed ebbe acclamazioni ed applausi entusiastici.

Gli venne offerta una corona.

La sala della Società Filarmonica era gremita di un pubblico sceltissimo, fra cui molte elette signore.

Parigi, 31 (Ag. Stef.). — I ministri tennero nel pomeriggio al palazzo Borbone una riunione e decisero di porre la questione di Gabinetto sull'emendamento chiedente la soppressione del Ministero delle poste e telegrafi.

Parigi, 31 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Approvansi gli ultimi capitoli del bilancio dei Culti dopo il ristabilimento domandato dal Governo di un credito di 25,000 franchi a favore dei Seminari protestanti. Intraprendesi poscia la discussione del bilancio delle poste e telegrafi. Dopo avere sostenuto, a nome della Destra, la necessità della soppressione del Ministero delle poste e telegrafi, Duchesne dichiara che rinunzia a presentare in questo senso l'emendamento, il cui insuccesso è certo. I primi due capitoli del bilancio sono approvati.

Budapest, 31 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Tisza, rispondendo ad una analoga interpellanza, dice che dopo le dichiarazioni del Governo alle Delegazioni nulla vi ha di mutato nei rapporti della Monarchia colle Potenze estere e specialmente colla Germania. Soggiunge che spera anche oggi di poter mantenere la pace. Le voci d'armamenti debbono ridursi puramente ai provvedimenti di precauzione dappertutto presi, anche dall'Austria-Ungheria.

Tali provvedimenti saranno chiesti dai Corpi legislativi competenti, ma non significano affatto preparativi di guerra; sono soltanto precauzioni per potere garantire gli interessi della Monarchia anche con altri mezzi se contro la sua attesa non fosse possibile seguire la via pacifica.

VIENNA, 1, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — La convocazione straordinaria per la metà di febbraio delle Delegazioni per sottoporre loro le nuove domande di spese militari preoccupa grandemente l'opinione pubblica, non ostante le dichiarazioni di Tisza trattarsi solo di misure di prudenza.

Molti giornali s'adoprano a calmare l'eccitazione pubblica, mostrandosi convinti che la pace sarà mantenuta; altri, invece, deplorano questo giuoco di soffocare con lusinghe fallaci timori legittimi.

Dietro l'articolo dell'ufficiosa *Post* di Berlino contro il generale Boulanger, pare che il pericolo sia veramente più grave in Occidente che in Oriente.

Però è convinzione generale che, quando scoppiasse una guerra tra Germania e Francia, ne avverrebbe una complicazione e la situazione si aggraverebbe in Oriente, trovandosi la Russia costretta ad approfittare degli impegni della Germania come della miglior occasione per tentare l'attuazione del suo programma.

D'altronde, non ostante tutte le smentite, credesi vi sia a questo proposito un patto fra Pietroburgo e Berlino.

Sofia, 31 (Ag. Stef.). — La fermata dei delegati bulgari ad Atene non era nel programma del viaggio. Però si è soddisfatti a Sofia che la visita sia stata fatta. I delegati devono arrivare oggi a Costantinopoli, dove sembra siasi loro preparato favorevolmente il terreno. Il Governo procede alla rimonta della cavalleria.

Bombay, 31 (Ag. Stef.). — **Strage a Khojak.** — La tribù Durans, incitata dal governatore afgano di Kandaar, attaccò il giorno 8 gennaio il forte di Kalabdulla, presso Khojak, con intenzione di massacrare il rappresentante politico inglese e l'ingegnere capo della ferrovia che si costruisce da Quetta a Khojak, ma questi funzionari erano assenti. I Duranis uccisero Khar e **100 coolies.**

Bahia, 31 (Ag. Stef.). — **Un dramma in mare.** — Il barco francese *Ulysse* arrivò con parte dell'equipaggio della nave inglese *Kapunda*, che era stata abbordata in alto mare da una nave sconosciuta. La *Kapunda* affondò. Vi sono **300 feriti.** La *Kapunda* aveva lasciato Londra il giorno 11 dicembre, con a bordo molti emigrati; era diretta a Freemantle, in Australia.

Vienna, 31 (Ag. Stef.). — Un comunicato del *Fremdenblatt* annunzia che nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sotto la presidenza dell'imperatore si trattò anche di mettere in vigore le disposizioni per l'armamento della *Landsturm*, disposizioni la cui applicazione dapprima era fissata in epoca più remota. In causa della situazione politica generale è divenuta intanto più minacciosa tale applicazione, considerata urgente e da attuarsi nel più breve termine. Inoltre, in causa dell'accentuarsi della situazione generale, ed in seguito a circostanze che diventano sempre più precarie per l'occidente d'Europa, non solo la sospensione degli ordini dati riguardo all'esercito, già riconosciuti urgenti in principio del mese, non può più avere luogo, ma anzi la continuazione di questi preparativi deve essere presa in considerazione, ciocchè esige più ampi mezzi finanziari. Perciò la convocazione della Delegazione fra qualche tempo diventerebbe indispensabile.

Berlino, 31 (Ag. Stef.). — La *Post* dice che Boulanger, appoggiandosi ai *chauvinistes* radicali e dominando anche le masse pacifiche, è oggi padrone della situazione, come mai lo furono nè Thiers, nè Gambetta. Egli però può dominare la situazione soltanto col continuare l'impulso bellicoso datole.

Secondo le impressioni generali, la Francia spinge gli armamenti con febbrile energia. Boulanger non ha più la forza di ricondurre la Francia sulla via della pace, ammenochè non lasci il posto di ministro sotto il peso ed il rimprovero di aver condotto la Francia sull'orlo di un grande pericolo.

Londra, 31 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Saunderson risponde a Labouchere che nessun dispaccio offrente all'Austria-Ungheria l'appoggio dell'Inghilterra in caso di una guerra colla Russia venne spedito a Vienna; quindi la consegna non ha potuto essere arrestata.

Saunderson risponde a Maccartny che ha nessuna notizia che Emin-pascià sia riuscito a fuggire.

Si riprende la discussione circa l'indirizzo in risposta al discorso della regina.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Martedì, 1° febbraio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera A). — *Garant, Minard et C.*, comédie. — *Comme elle sont toutes*, comédie.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Ruegger.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il Castico dei Cantici*, scherzo comico. — *La figlia di Jefte*, commedia. — *Una gallina ripiena di tartufi*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La pianella perduta fra la neve*, operetta. — *La canzone di Fortunio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *L'essere d'il rich e l'essere d'il pover*, commedia.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via fori!* rivista dell'anno birbone.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 31 gennaio 1887.
NASCITE 27: cioè maschi 11, femmine 16.
MATRIMONI. — Santi Carlo con Potiti Caterina.
MORTI. — Baratono Rosa, d'anni 68, di Ivrea.
Brisio G. B., id. 77, di Pinerolo, pensionato.
Bronzi Alessandra n. Revel, id. 56, di Pietroburgo, ag.
Arnaudon Maria Adelaide, id. 19, di Torino, agiata.
Pecchio Lucia n. Manera, id. 68, di Carignano, lavand.
Bellardo Caterina, id. 14, di Torino, sarta.
Papa Rosina n. Scavia, id. 50, di Castellazzo Bormida.
Marchisotto Maria n. Cotti, id. 71, di Villafr. d'Asti.
Lungo Felicita, id. 43, di Aosta, fantesca.
Diano Teresa, id. 76, di Torino, contadina.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 31 gennaio.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	740,8	745,8	740,3
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	−0,1	+0,2	+2,6
Tensione del vapore in millimetri	3,2	3,0	3,3
Umidità relativa in centesimi	71	40(?)	58
Vento	NE 4.	NW 4.	NE 4.
Stato atmosferico	sereno	sereno	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. −3,2 mass. +6,0
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 1° +2,3.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 2 febbraio 1887. — Nascere del Sole 7,43 — Meridiano 0,38 — Tramonto 5,33 — Nascere della Luna 0,10 mattina. — Meridiano 7,35 sera. — Tramonto 1,42 matt. — Giorno della Luna 10.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (37)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Di Morat guardò Gastone con sorpresa. Osservò sul viso del giovane le traccie della commozione che non erano ancora del tutto scomparse.

— Che avete? — gli domandò.

— Una miseria! — rispose il bravo giovine alzando le spalle. — Ma una miseria che ha la sua importanza. Ho ricevuto, un momento fa, una lettera anonima.

— Ah! — interruppe di Morat, che presentì un pericolo. — E che diceva quella lettera anonima?

Per tutta risposta Gastone trasse di tasca un foglio spiegazzato e glielo porse.

— Guardate voi [illegible], — egli disse.

Anche prima di prendere il biglietto che gli veniva offerto, il signor di Morat riconobbe un'alta scrittura inglese che egli conosceva benissimo e che la signora di Châtelet aveva sdegnato dissimulare, anche tacendo il suo nome. Istintivamente respinse la lettera che di Bajac gli porgeva.

— No, — egli disse, — perchè dovrei leggerla? Una lettera anonima non può contenere che qualche infamia.

— Naturalmente, — disse Gastone con un gran [illegible] freddo. — Ma non importa. Ci tengo che la leggiate.

Morat non potera più insistere. Prese la lettera e la lesse senza mostrare nessuna commozione.

— Ah! ah! — egli disse con un calmo sorriso, mentre il cuore gli batteva celeremente. — Vi si avverte che io sono l'amante di vostra moglie, e, Dio me lo perdoni! vi si accusa nello stesso tempo di favorire quella bella faccenda... Ve lo dicevo io, mio caro Gastone, che si trattava di un'infamia! Una doppia infamia, anzi, perchè la parte che vi vorrebbero addebitare sarebbe peggio assai della mia...

— Perchè avete tenuto tanto a farmi vedere quella lettera?

— Per sapere, — disse Bajac freddamente, — se voi conoscevate la scrittura.

— La scrittura? Vediamo.

E con ipocrita attenzione Morat si mise ad osservare la lettera.

— No, — egli riprese con aria convinta, — non la conosco.

Bajac si voltò a di Brive e gli porse il biglietto che il falso amico gli aveva restituito.

— E voi, caro duca, — gli domandò, — la riconoscete?

Morat trasalì. Sapeva che il signor di Brive conosceva benissimo quella scrittura retta e ardita. Se commetteva l'imprudenza di nominare l'autore della lettera e se Bajac andava a domandarne spiegazione, chissà fin dove poteva giungere il rancore di quella donna per perdere la rivale! Il duca aveva preso il foglio e lo volgeva e rivolgeva in ogni senso provando un segreto piacere nel prolungare le angoscie del colpevole. Finalmente si decise a parlare.

— Aspettate, — egli disse. — Mi pare che potrebbe essere... Ma no, — egli continuò dopo un istante di silenzio, — no, proprio non la conosco.

— Sta bene e grazie, — disse Gastone gettando la lettera nel caminetto, dove ardeva un gran fuoco. Poi, volgendosi verso Morat: — Non supponete affatto — egli aggiunse — chi possa aver avuto interesse a formolare contro voi una simile accusa?

— No, — disse risolutamente il traditore, — ma vi assicuro...

— Non avete bisogno di assicurare nulla, — interruppe Bajac. — È inutile. Sapete bene che in simile circostanza un uomo è sempre obbligato a mentire, ed i giuramenti, in quel caso, non hanno alcun valore. Io ho miglior garanzia da parte vostra per [illegible] sicuro che quella lettera vi calunnia.

— Quale? — non potè far a meno di domandare di Morat, sorpreso.

— Il vostro onore, amico mio. Siete mio parente e nello stesso tempo il mio più intimo amico. Sapete che adoro Regina, parente e intima amica di vostra moglie... Dunque, per fare quello che dice la lettera, voi dovreste essere un miserabile! E non credo che lo siate. Per darvene la prova, ecco la mia mano, di Morat!

— Ed ecco la mia, — disse di Morat, facendosi coraggio.

— Ecco fatto! — disse Bajac semplicemente. — Vi credo, Giorgio, e che non si parli mai più di ciò. Arrivederci.

Uscì in fretta, dopo aver salutato il signor di Brive.

Dopo la partenza di Gastone, Morat rimase un momento immobile. Malgrado tutto egli era un uomo onesto e gli ripugnava di essere stato costretto a quel maggior tradimento. Se non si fosse trattato di salvare la sua complice, egli avrebbe certamente confessato ogni cosa.

— Al diavolo! — egli mormorò finalmente con un gesto di collera.

Abbandonandosi così alle sue impressioni, egli non rifletteva che il signor di Brive era ancora là, seduto tranquillamente su una poltrona. All'esclamazione del signor di Morat, il duca si voltò.

— Avete ragione, — egli disse. — Al diavolo l'importuno! Ma perbacco! Morat, sapete che la signora di Châtelet deve averla di molto con voi, per giuocarvi un simile tiro!

— Ah! avete riconosciuto?...

— E non era difficile! Basta aver avuto una volta sotto agli occhi quella scrittura per non dimenticarla!

— È un tiro che mi pagherà caro, ve lo assicuro! — disse Morat con tono minaccevole.

— Peuh! — riprese il duca colla sua aria di bonarietà maliziosa; — non so in quale moneta potrà pagarvelo... La signora di Châtelet è vedova, voi lo sapete meglio di me e non avrete l'intenzione, m'immagino, di andare a trovare il marito di lei per incrociare il ferro con lui. Ogni vendetta con lei vi è pure vietata perchè essa è stata la vostra amante. Ah! ah! le lettere anonime! Vendetta comune delle donne abbandonate, mio caro! Non è di buon genere, ne convengo! ma si è fatta in tutti i tempi e si fa anche ai giorni nostri, come ne avete la prova... e, quel che è peggio, gli è che si farà sempre! Ma, d'altronde, perchè voi l'avete lasciata? La colpa è vostra.

— Non sono mai stato l'amante della signora di Châtelet, — rispose Morat con malumore, passeggiando a gran passi per la camera.

— S'intende! — rispose il duca. — Come non siete ora quello di Regina... Ma fa lo stesso! Sono stato obbligato di dare, un momento fa, una stretta di mano che ha dovuto costarmi cara!

— Duca!

— Vediamo, Morat! — riprese il signor di Brive con più franchezza nell'accento di quella impiegata fino a quel punto. — Poichè si presenta l'occasione, volete permettermi di parlarvi da amico una buona volta?

Morat rispose con collera:

— Da amico! — egli ripetè. — Amico di chi? Non il mio certamente! Siete un po' troppo il confidente e il consigliere di Germana!

— Amico di vostra moglie più che di tutti, ne convengo, — replicò di Brive; — ma anche il vostro, Morat, se volete la mia amicizia...

— Parlate!

— Ebbene, in due parole, vi esorto a por termine alla vostra relazione con Regina. Credetemi, è tempo di finirla con quell'avventura, che può riuscir male per tutti, per voi più che per gli altri.

— Oh come volgete tutto in tragedia, — disse il colpevole alzando le spalle e cercando di scherzare. — Che volete? Prendo le cose come sono, — replicò il duca.

— Prima di tutto, ve lo ripeto, — insistè Morat, — non v'è nulla fra me e Regina... E poi? Quand'anche fosse tutto vero, farei soltanto quello che fanno tutti gli uomini ammogliati! Vi sfido a citarmene uno solo che non tradisca la moglie se se ne presenta l'occasione.

Proprietà letteraria. (Continua).

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.